ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

05 Maggio

2021

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 maggio 2021

CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

OLTRE LA SOGLIA MA IN DISCESA

L'occupazione dei letti è ancora superiore al 30% ma in sette giorni è calata del 13%
Venerdì la valutazione del ministero

Intensive sotto i 200 ricoveri la Puglia rivede la zona gialla

Vaccini, in estate il via per la fascia 50-59. I quarantenni aspetteranno agosto

Riparte con i richiami la somministrazione al personale scolastico
L'ipotesi dei drive-in

TANDEM Mario Lerario (Protezione civile) e l'assessore Lopalco

● **BARI.** L'occupazione delle Terapie intensive è scesa al 33%, tre punti percentuali sopra la soglia di allerta fissata dal ministero della Salute, ma anche 13 punti in meno rispetto a sette giorni fa. E per la prima volta dall'inizio della terza ondata il numero dei ricoveri in Rianimazione è sceso sotto quota 200. Potrebbe essere questo il segnale più importante per il ritorno della Puglia in zona gialla, atteso in particolare dagli operatori della ristorazione: lunedì prossimo saranno esattamente due mesi che le misure di contenimento non consentono le consumazioni al tavolo.

La valutazione ufficiale della cabina di regia arriverà venerdì, ma quella «in preview» destinata ai tecnici verrà elaborata tra oggi e domani. Il dato sul carico sanitario (il riempimento dei reparti) viene di norma valutato con i numeri del martedì. Pur non essendo ancora rientrata nei parametri ministeriali, la Puglia mostra un trend di discesa che potrebbe convincere gli esperti a classificare basso il rischio e dunque a concedere la riapertura. Soprattutto se il trend continuerà nelle prossime 48 ore: la situazione nei reparti di medicina è scesa al 42%, due punti oltre la soglia ma otto meno rispetto ai sette giorni precedenti.

Gli esperti predicano cautela, sostenendo (si veda l'intervista a pagina 3) che dalla riapertura derivi fatalmente un nuovo aumento dei contagi. Ma le ragioni dell'economia spingono per l'allentamento dei vincoli, rimasti ormai soltanto nelle regioni del Sud. L'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco, era fiducioso del ritorno in zona gialla da lunedì scorso ma, appunto, il ministero ha ritenuto di dover classificare il rischio come «moderato» per effetto dell'alto numero di ricoveri.

Nel frattempo la campagna vaccinale è arrivata a quota 1.394mila somministrazioni (circa l'88% di quelli disponibili) e già da lunedì ha visto l'avvio delle seconde dosi per il personale scolastico, sottoposto a vaccinazione con AstraZeneca. Il piano di distribuzione del commissario Figliuolo dovrebbe consentire, entro la fine del mese, di far cessare l'emergenza forniture (1,1 milioni di dosi entro la prima settimana di giugno, secondo il capo della Protezione civile pugliese, Mario Lerario), ma già da una settimana si continua a riservare il Vaxzevria per i soli richiami, utilizzando Pfizer per tutte le prime dosi. A fronte di quasi 1,6 milioni di dosi consegnate, quasi un milione sono di vaccino Pfizer: una distribuzione che rispecchia quella a livello nazionale.

In Puglia le persone che devono ricevere il vaccino sono circa 3.200.000, il che significa la necessità di ottenere circa 6 milioni di dosi: quelle finora ottenute ammontano al 25% del fabbisogno complessivo. Il piano che la Regione ha consegnato al commissario Francesco Paolo Figliuolo prevede che la campagna per gli ultrasessantenni termini (con la seconda dose) il 12 luglio: la circolare del dipartimento Salute di lunedì chiede di terminare le prime dosi entro il 15 per la fascia 70-79 ed entro il 30 per quella immediatamente precedente. Non ci sono ancora date fissate per l'avvio delle somministrazioni a chi ha meno di sessant'anni, e l'indicazione arrivata dal commissario è di non partire con le adesioni prima di aver terminato le fasce di popolazione precedenti. In Puglia (così come nel resto d'Italia) la fascia 50-59 è quella più popolosa (605mila persone), e dunque quella che richiederà la maggior quantità di tempo. L'indicazione del commissario è di procedere per passi, in parallelo con le vaccinazioni sui posti di lavoro. Non è possibile fare previsioni, ma - secondo diverse fonti - se non ci sarà un'accelerazione nelle forniture di vaccini, i cinquantenni otterranno la somministrazione nel corso dell'estate mentre per i quarantenni si andrà a dopo agosto.

La gestione della campagna vaccinale durante l'estate richiederà accorgimenti particolari. È possibile ad esempio che il commissario disponga la possibilità di effettuare la vaccinazione (o il richiamo) anche ai non residenti. Ma è anche possibile che, con l'accelerazione della campagna (che a sua volta dipende dall'aumento del numero di dosi), si ricorra a sistemi alternativi rispetto agli hub, ovvero ai drive-in che garantiscono una maggior velocità di somministrazione. *[m.scagl.]*

LOPALCO: STUDIEREMO I CAMPIONI

Variante indiana, in Salento i primi due casi pugliesi

Conferma dalle analisi: erano tornati in aereo

● **BARI.** Sono due persone di nazionalità indiana, rientrate la settimana scorsa dall'India in aereo via Roma (prima dello stop imposto dal ministero della Salute), i primi due casi positivi al covid in Puglia con la variante indiana. Si tratta di due immigrati residenti in Salento, che all'arrivo in Italia erano negativi ma che poi hanno sviluppato i sintomi della malattia e sono state sottoposte a tampone.

La conferma della presenza della variante indiana è stata confermata ieri sera dall'Istituto sperimentale zooprofilattico di Puglia e Basilicata, che ha proceduto al sequenziamento del virus. «Questo significa - spiega l'assessore alla Salute, l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco - che si possono analizzare più dettagliatamente le caratteristiche della variante e soprattutto si può verificare l'efficacia dei vaccini nei confronti di questa variante.La Puglia mette a disposizione della comunità scientifica internazionale il virus isolato in laboratorio».

La caratteristica più temuta della variante indiana è la possibilità - almeno teorica - di sfuggire agli anticorpi indotti dalle vaccinazioni. Ma si tratta di una ipotesi, al momento non provata. *[red.reg.]*

L'Osservatorio

«La Puglia è un modello per i vaccini ai malati rari»

Puglia e Campania sono un «modello virtuoso» per le vaccinazioni alle persone affette da malattie rare, perché concedono la somministrazione «in via prioritaria» a chiunque possieda il relativo codice di esenzione. Secondo l'Osservatorio malattie rare è dunque quello pugliese il modello da seguire a livello regionale. Negli ultimi 40 giorni, dopo le ultime raccomandazioni del ministero della Salute, è detto in una nota dell'Omr, «sono state raccolte moltissime segnalazioni da parte di associazioni e cittadini disorientati, delusi, arrabbiati a causa di informazioni discordanti e modalità di prenotazione non chiare e inefficaci». «Siamo arrivati ai primi giorni di maggio - denuncia l'Osservatorio - e ancora in molte regioni le persone con disabilità grave, i malati rari e i loro caregiver sono in attesa di essere vaccinati o di poter prenotare, mentre migliaia di persone giovani e in salute sono state vaccinate. L'Italia sta andando in venti diverse direzioni e crea persone fragili di serie A e di serie B. È necessaria un'azione da parte della cabina di regia guidata dal generale Figliuolo, e serve farlo subito».

CONSIGLIO REGIONALE VIA LIBERA ALL'UNANIMITÀ ALL'OBBLIGO DI CONCEDERE L'INGRESSO AI CONGIUNTI: MOLTI PROBLEMI PRATICI

Visite ai malati gravi, passa la legge «In reparto con tute e mascherine»

● **BARI.** Gli ospedali pugliesi devono organizzare i propri reparti per consentire le visite dei parenti alle persone in condizioni critiche. È quanto prevede la legge che il Consiglio regionale ha approvato ieri all'unanimità: un testo, quello proposto da Antonio Tutolo (gruppo Misto) e sottoscritto da Fabiano Amati (Pd), di grande civiltà. Ma la cui applicazione pratica dovrà adesso passare da un confronto con gli ospedali.

L'idea è infatti collegata all'emergenza covid ma non è limitata alla pandemia, e richiede una diversa organizzazione dei reparti. «Troppe persone malate - ha spiegato Tutolo - muoiono nei nostri ospedali senza avere la possibilità di un conforto della famiglia, e allo stesso tempo ai parenti è negata anche l'ultima visita ai propri cari». Ecco perché la nuova legge prevede l'adozione da parte dei primari di un Documento di umanità e sicurezza, che deve prescrivere le modalità per consentire le visite ai pazienti critici affetti o meno da covid.

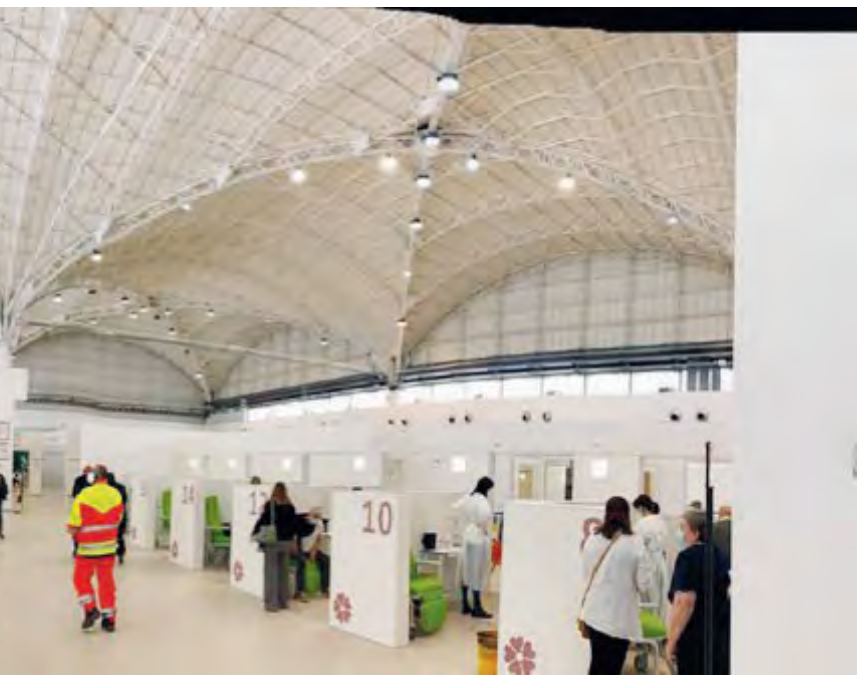
La proposta, che pure non era inserita all'ordine del giorno, è stata discussa e votata all'unanimità dopo una mozione dello stesso Tutolo approvata a maggioranza. Non è invece passata l'ipotesi di concedere sempre la possibilità di vedere le salme, considerata troppo pericolosa dal punto di vista medico e anche complicata da quello organizzativo.

L'obiettivo della legge (in analogia a quanto già avviene in Toscana) è, appunto, fare in modo che al paziente vengano consentiti gli incontri con i congiunti: questi ultimi devono dunque essere ammessi nei reparti, con l'utilizzo degli opportuni dispositivi di protezione. E dunque gli ospedali devono fissare le procedure amministrative e sanitarie, le modalità di vestizione e svestizione dai Dispositivi di protezione individuali, gli orari e i tempi massimi di durata degli incontri, la vigilanza dell'operatore sanitario, le condizioni di riservatezza e le disposizioni di sicurezza supplettive da adottare qualora il congiunto ammesso all'incontro sia affetto da covid. Un emendamento dei capigruppo Grazia Di Bari (M5S) e Gianfranco Lopane (Con) concede la possibilità ai primari di autorizzare in ogni caso le visite qualora ravvisino «un chiaro beneficio per il paziente».

Un segnale di grande civiltà, un passo avanti verso l'umanizzazione delle cure, per andare incontro alle persone gravemente malate e ai loro congiunti. Tuttavia, spiegano fonti mediche, spesso le visite ai malati terminali sono tecnicamente impossibili perché i reparti di Terapia intensiva non sono attrezzati e l'organizzazione di una visita comporterebbe lo spostamento del paziente in una area apposita (da allestire), con tutti i rischi e le difficoltà del caso. L'unica possibilità di organizzarsi rapidamente è quella utilizzata, ad esempio, nell'ospedale «da campo» della Fiera del Levante: sistemi informatici in ogni posto letto, che consentono il collegamento video anche in remoto, e salette riservate e attrezzate per la consegna di oggetti e abbigliamento da parte dei familiari. *[red.reg.]*

VISITE IN CORSIA

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una legge che prevede il diritto di potere visitare pazienti che versano in condizioni critiche Ovviamente i parenti dovranno indossare tute e mascherine Tocca agli ospedali pugliesi organizzare i reparti. Facile prevedere che i problemi pratici non mancheranno



3,2 MILIONI DI PERSONE DA VACCINARE
Sono quelle che in Puglia si trovano nella fascia di età per cui è prevista la somministrazione I vaccini finora consegnati hanno coperto il fabbisogno per circa il 25% del totale

IL BILANCIO CON I 34 DECESSI REGISTRATI IERI, I MORTI SONO SALITI A 5.998 DA MARZO 2020. CONTAGI IN CALO

Puglia a un passo da quota 6mila vittime

● **BARI.** Il bollettino quotidiano segna in Puglia quasi 6mila vittime complessive del virus in poco più di un anno. Ieri, infatti, con altri 34 decessi sono saliti a 5.998 i morti da marzo 2020. La nota positiva, invece, arriva dal calo consistente di contagi, ricoveri e attualmente positivi. I numeri come sempre parlano chiaro e indicano quotidianamente come si evolve la malattia che da oltre un anno ha stravolto la vita di ognuno di noi. Su 13.803 tamponi Covid sono emersi 1.028 contagi. Ecco nel dettaglio la suddivisione per ciascuna provincia. Registrati 317 contagi in provincia di Bari, 105 in provincia di Brindisi, 140 nella provincia Bat, 89 in provincia di Foggia, 196 in provincia di Lecce, 169 in provincia di Taranto, 8 casi di residenti fuori regione, 4 casi di provincia di residenza non nota. Quanto ai 34 decessi registrati ieri che hanno fatto schizzare a seimila le vittime complessive, ecco come sono distribuiti: 7 in provincia di Bari, 9 in provincia di Foggia, 6 in provincia di Lecce, 12 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.261.410 test. Sono 185.526 i pazienti guariti mentre ieri erano 184.129 (+1.397); i casi attualmente positivi sono 46.620 mentre ieri erano 47.023 (-403). I pazienti ricoverati ieri sono 1.782 mentre due giorni fa erano 1.812 (-30).

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 238.144 così suddivisi: 91.095 nella provincia di Bari; 23.593 nella provincia di Bat; 17.955 nella provincia di Brindisi; 42.993 nella provincia di Foggia; 23.971 nella provincia di Lecce; 37.395 nella provincia di Taranto; 773 attribuiti a residenti fuori regione; 369 provincia di residenza non nota.

IL FENOMENO LA CAMPAGNA DI NUOVO SOTTO LE 500MILA DOSI AL GIORNO: COLPA ANCHE DEL «NO» A VAXZEVRIA

In Italia è psicosi AstraZeneca «Quasi 2 milioni di dosi ferme»

● **ROMA.** Le vaccinazioni tornano a scendere ben al di sotto della quota di 500mila al giorno e la campagna rallenta sotto i colpi della psicosi Astrazeneca in alcune regioni. In Sicilia sono 250mila le dosi del siero di Oxford ancora chiuse nei frigoriferi mentre in un hub a Napoli alcuni sessantenni hanno minacciato i medici, pretendendo di essere immunizzati con Pfizer o Moderna, invece di ricevere il vaccino anglo-svedese. In tutto il Paese sono oltre due milioni gli «shot» di Astrazeneca ancora nei congelatori e pronti ad essere utilizzati.

Il Piano però, anche se in ordine sparso nei vari dei territori, va avanti e la struttura del commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, è al lavoro con le regioni sul protocollo per le vaccinazioni anti Covid nelle grandi aziende. Secondo una prima stima, la somministrazione - qualche centinaio inizialmente - potrebbe partire nella seconda metà di maggio o alla fine del mese. L'intesa riguarda l'organizzazione della logistica e le società dovrebbero farsi carico dei costi di inoculazione, in collaborazione con il sistema sanitario. Alcuni governatori hanno già annunciato documenti simili, come in Emilia Romagna e Lombardia. Quest'ultima da tempo aveva stilato un documento dove le aziende potranno organizzarsi nei propri spazi oppure in strutture dell'Inail. Pronte anche le linee guida delle Regioni per le visite agli anziani nelle Residenze socio-assistenziali, con la proposta di «ingresso a visitatori o familiari in possesso di green pass» oltre a quella di rendere possibile «l'uscita programmata degli ospiti dalle Rsa attraverso l'autorizzazione delle direzioni delle strutture».

Nel Paese le somministrazioni proseguono con marce e modalità diverse: in Campania, a Marcianise, sono partite le immunizzazioni anche per centinaia di ventenni, dopo un open day aperto a tutte le fasce di età e che - si annuncia - «visto il successo, sarà ripetuto presto in altre città del Casertano ed in altre province». Ma il generale Figliuolo avverte: «la campagna vaccinale continua con focus su anziani e soggetti fragili», proprio per proseguire sul trend della diminuzione di decessi, ricoveri ordinari e terapie intensive occupate (rispettivamente in calo del 26%, del 34% e del 31% dallo scorso 10 aprile a ieri).

IL PIANO PER LE AZIENDE
Si partirà in quelle più grandi entro fine mese: Figliuolo chiede alle Regioni di organizzarsi

Nel Lazio invece si è pronti a vaccinare i tifosi anche in occasione dei prossimi Europei di calcio, che la città di Roma ospiterà. Il modello è quello già sperimentato in America dalla Nba, dove una squadra ha immunizzato i propri supporter tra il primo ed il secondo tempo delle partite di basket. Nella stessa regione sono in arrivo 50mila dosi per soddisfare le richieste dei medici di base, che in una lettera al Commissario lamentano pochi vaccini e scarso coinvolgimento nella campagna vaccinale in tutta Italia.

La criticità principale al momento resta però, in alcuni territori, quella di rintracciare e vaccinare gli anziani rimasti proprio a causa della diffidenza dei molti cittadini nei confronti del siero di Astrazeneca. Un timore «comprensibile ma ingiustificato, a fronte di cinque o sei decessi la cui connessione con il vaccino comunque è stata esclusa», spiegano i dirigenti sanitari in Sicilia. In tutta Italia, su un totale di 3.572.061 dosi a disposizione, 2.039.973 sono di Vaxzevria (57,1%): del vaccino dell'azienda anglo-svedese sono state somministrate finora solo il 69% delle dosi consegnate (che sono 6.565.080). Di queste due milioni di dosi, una parte deve comunque essere tenuta da parte: la settimana prossima cominceranno i richiami per chi è stato vaccinato a metà febbraio, ma anche esaurendo tutte le «seconde dosi» ne resterebbero fuori oltre 500mila. L'esame dell'Agenzia europea del siero cinese Curevac è invece appena cominciato: i tempi per l'eventuale via libera non saranno brevi, dell'ordine di almeno due mesi.

69%
La percentuale delle dosi di AstraZeneca utilizzate: quasi 2 milioni di dosi sono ferme nelle regioni

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 maggio 2021

CHIRONNA: IL SOLLIEVO ESTIVO NON È SCONTATO

«Il Covid non è morto attenzione massima»

● La tregua estiva è tutt'altro che scontata. **Maria Chironna**, coordinatrice della rete regionale dei laboratori che processano i tamponi e che sequenziano il Sars-CoV-2 alla ricerca di nuove varianti, teme un déjà vu e lo ribadisce dopo aver ascoltato le parole di alcuni colleghi. La percezione del ritorno di uno scenario già visto in passato è corroborata non soltanto dalla sensazione di ritrovarsi in casa a breve anche il ceppo indiano del virus. «Il virus - afferma - è tutt'altro che morto, anche se qualcuno (il riferimento è ad **Alberto Zangrillo**, primario di Anestesia e Rianimazione del San Raffaele di Milano - n.d.r.) si affretta a sostenere che sia scomparso dal Pronto soccorso di qualche ospedale. Credo che questa pandemia ci abbia insegnato che la prudenza è necessaria per affrontare l'emergenza. Perciò, ancora una volta, di fronte a un quadro epidemiologico completamente diverso da quello dello scorso anno, non si può riproporre lo stesso entusiastico messaggio. La Puglia è in arancione a causa di una situazione ancora critica. Cosa succederà in futuro dipenderà da molti fattori: campagna vaccinale in pieno svolgimento, attività produttive, commerciali ed economiche in ripartenza, circolazione di varianti virali. Questo mix deciderà cosa accadrà. Probabilmente, ci sarà una circolazione endemica del virus con l'auspicio di poter tirare un sospiro di sollievo in estate. Ma non è scontato. Sappiamo molte cose di questo virus, ma con le varianti il panorama potrà essere differente. Comprendo l'impazienza e l'insofferenza della gente verso le limitazioni di alcune libertà, ma è il prezzo da pagare per salvaguardare la salute collettiva. Sarà una stagione estiva che forse ci farà rifiatare, a patto di non abbassare la guardia. Il virus ha armi spuntate grazie ai vaccini, ma può trovare il modo di sorprenderci. Pertanto, meglio non farsi trovare impreparati». *[g.f.c.]*.

LA SCOPERTA RIMANE UN MISTERO L'ANIMALE-SERBATOIO

Trovato il progenitore del virus SarsCov 2

Circolava in tutto il mondo già da fine 2019

● **ROMA.** Individuato il progenitore del virus SarsCov2. Mentre l'animale che può aver fatto da sebatoio naturale per il virus responsabile della pandemia di Covid-19 rimane un mistero, il gruppo di ricerca della Temple University di Philadelphia guidato da Sudhir Kumar è riuscito a risalire alle origini del virus seguendone le mutazioni a ritroso. Risalendo sempre più indietro nel tempo, analizzando una sequenza genetica dopo l'altra fra quelle depositate nelle banche dati internazionali, i ricercatori hanno scoperto che il progenitore del SarsCoV2, chiamato proCoV2, e le sue varianti, circolavano in tutto il mondo già nell'ottobre 2019. Secondo lo studio, pubblicato sulla rivista Molecular Biology and Evolution, proCov2 è l'antenato comune più recente, una sorta di «madre» di tutta la famiglia del coronavirus SarsCoV2. I ricercatori guidati da Sudhir Kumar si sono messi sulle tracce genetiche del coronavirus e, risalendo indietro nel tempo sulla base delle mappe genetiche, hanno ricostruito l'inizio della sua storia evolutiva tracciandone la diffusione nel tempo e nello spazio. «Per identificare il genoma progenitore è stata utilizzata una tecnica di uso comune nella ricerca sul cancro, chiamata analisi dell'ordine di mutazione, che si basa sull'analisi dei ceppi mutanti», dice all'Ansa il genetista Giuseppe Novelli, dell'Università di Roma Tor Vergata. «Si osserva la frequenza con cui le coppie di mutazioni appaiono insieme per trovare la radice del virus». Studiando le sequenze si può anche datare con una certa approssimazione l'origine del virus: «il gruppo di Kumar stima che il virus abbia un tasso di mutazione di circa 2 mutazioni al mese e che abbia avuto origine almeno 6-8 settimane (quindi a fine ottobre 2019) prima del primo genoma sequenziato in Cina, noto come Wuhan-1», conclude Novelli.

Anziani e bambini «vittime» dell'isolamento forzato

La parola alla psicoterapeuta. Il lockdown lascia tracce nella mente

Nicolì: «La gente sente il bisogno della socialità soppressa dal Covid»

FEDERICA MARANGIO

● Il centro vaccinale vale un momento di socialità. E se in passato l'anziano era solito lamentarsi delle code e dell'attesa alle Poste, per esempio, oggi "che l'attesa sia benedetta". È una scusa, un'occasione giustificata per uscire e scambiare due chiacchiere. «Gli hub quella chance per scambiare la propria opinione e raccontare i propri disagi. Sono tante le storie di donne e uomini soli in cerca di una parola di conforto che trovano proprio nel personale sanitario dei centri vaccinali». Ad affermarlo il direttore generale dell'Asl di Taranto, Stefano Rossi. «E non è una questione meramente dialogica. La gente sente il bisogno della socialità soppressa dal Covid». A farsi interprete di questa mancanza la psicoterapeuta cognitivo-comportamentale, dottoressa Anna Nicolì. I poli opposti di una società costretta. «A pagarne le conseguenze gli anziani e i bambini. Analizziamo i primi, in molti casi reduci dalla guerra, si portano dietro quel senso di impotenza che ti logora dentro, impossibilitati ad esternare le loro emozioni, per pudore, anedonia, incapacità».

La socialità per gli anziani. «Per gli anziani i contatti sociali sono un fabbisogno vitale fondamentale, non solo come stile attivo e ricerca dell'indipendenza, quanto del bisogno primario di protezione, sicurezza e appartenenza che si accentua con l'età. La coercizione al ritiro sociale, così come l'esclusione dalle relazioni familiari ed amichevoli, destabilizza il senso di sicurezza e la salute degli anziani intesa non solo come peggioramento delle malattie pregresse, ma come compromissione del loro stato mentale con disturbi del sonno, depressione, ansia, decadimento cognitivo».

«Il domicilio coatto, spesso in solitaria, ha accentuato i disturbi affettivi già presenti a causa dell'età. Certamente un'idea è portarli ad occuparsi, per quanto possibile, dei fabbisogni quotidiani, come uscire per fare la spesa e andare in farmacia. Anche la fila agli hub vaccinali è uno dei pochi modi per socializzare e sentirsi utili e meno soli». E quando non è possibile uscire? «Sarebbe opportuno che i caregiver utilizzassero la tecnologia a disposizione perché gli anziani possano vedere e sentire parenti e amici, ma soprattutto per aiutarli a far tornare in loro la voglia di vivere e la capacità di superare questa ulteriore sfida». Dove si collocano i bambini in tutto questo? «Ai poli opposti, dall'altra parte della società, troviamo i bambini sacrificati, le vittime primarie di questa pandemia. Se nel primo lockdown lo stare a casa è stato percepito come un senso di libertà e di relax, nel secondo si è registrato un incremento dei ricoveri di bambini per disturbi psicologici dovuti a forti stati d'ansia, depressione, aumento della dipendenza da videogioco, aumento del fenomeno dello Hikkimori, isolamento sociale e mancanza di stimoli».

«Anche i bambini come gli anziani riportano disturbi del sonno, irritabilità, ansia, depressione, difficoltà di concentrazione, aumento della rabbia, disturbi alimentari e nei casi gravi anche autolesionismo. Ciò che manca a loro è il contatto fisico, gli stimoli tra i coetanei che aiutano a prevenire gran parte dei disturbi psicologici. La DAD per quanto possa aiutarli a continuare una forma di istruzione, causa comunque complicazioni nell'apprendimento, con incertezze e paure che si riflettono sul rendimento scolastico e sulla loro capacità relazionale e di ricerca dell'indipendenza. Quello che vorrebbero è ricominciare a fare nuove esperienze di vita per poter crescere, individuare se stessi come esseri capaci di acquisire autonomia. Mi auguro che la loro capacità di resilienza possa aiutarli a recuperare ciò che è stato loro sottratto senza ripercussioni psicologiche a lungo termine».

LA LOTTA AL COVID
Nella foto in basso, la psicoterapeuta Anna Nicolì. L'esperta spiega come affrontare i disagi dovuti all'isolamento forzato

TARANTO

L'ARMA DEI VACCINI

Nella mattinata di ieri sono state superate le 192 mila vaccinazioni: oltre 142 mila cittadini hanno ricevuto la prima dose e circa 50 mila persone hanno completato il ciclo ricevendo anche la seconda dose

I NUMERI DELLA PANDEMIA IERI A TARANTO SONO STATI REGISTRATI 169 NUOVI CASI DI POSITIVITÀ

Vaccinazioni in azienda la Asl semplifica il piano

● La campagna vaccinale a Taranto e provincia procede regolarmente seguendo le disposizioni del Piano Strategico Regionale. Nella mattinata di ieri sono state superate le 192 mila vaccinazioni: oltre 142 mila cittadini hanno ricevuto la prima dose e circa 50 mila persone hanno completato il ciclo di vaccinazione ricevendo anche la seconda dose.

Il virus, comunque, non dà tregua. Anche ieri sono stati registrati altri 169 casi positivi; 2 le vittime per la Asl jonica.

Intanto la stessa Asl ha aggiornato il modello per la vaccinazione nei luoghi di lavoro. Obiettivo, semplificare le procedure per essere pronti alla vaccinazione di massa.

Lo Spesal ha semplificato il modello per la realizzazione del piano aziendale per l'attivazione di punti straordinari per la vaccinazione dei lavoratori. Le aziende potranno compilarlo e inviarlo via pec.

In attesa delle linee guida regionali e compatibilmente con le disponibilità dei vaccini, la strategia è quella di prepararsi per la vaccinazione di massa, anche nei luoghi di lavoro. Per questo, il Servizio Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro Spesal della Asl Taranto, diretto dal dottor Cosimo Scarnera, ha ulteriormente semplificato il modello per il "Piano aziendale Punti Straordinari Vaccinazione PSV nei luoghi di lavoro" che ogni azienda potrà compilare e inviare allo stesso Spesal per approvazione via pec all'indirizzo dipartprevenzione_spesal.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it.

Il documento tecnico è disponibile sul portale ASL, fornisce indicazioni e facilita la proposizione dei piani aziendali per l'attivazione di Punti Straordinari di Vaccinazione anti Sars-CoV-2/Covid 19. Si basa sul "Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di Punti Straordinari di vaccinazione anti Sars-CoV-2/Covid 19 nei luoghi di lavoro" dello scorso 6 aprile 2021.

Così come previsto nell'ambito del Piano Strategico nazionale per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/Covid-19, i datori di lavoro, singolarmente o in forma aggregata, e indipendentemente dal numero degli occupati, anche col supporto delle associazioni di categoria, potranno manifestare la disponibilità ad attuare piani aziendali per la predisposizione nelle proprie aziende di punti straordinari di vaccinazione. In base al protocollo, compilando il modello di piano aziendale redatto dallo Spesal, le aziende potranno finalizzare l'impegno alla vaccinazione diretta dei lavoratori che, a prescindere dalla tipologia contrattuale, prestano la loro attività a favore dell'azienda stessa.

[Red. Ta.]

MANDURIA PER IL MOMENTO, IN FASE DI AVVIO, IL SERVIZIO SARÀ ATTIVO LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ, DALLE ORE 8 ALLE 13

Mammografie all'ospedale Giannuzzi

Via all'attività di prevenzione per il tumore al seno per donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni

● **MANDURIA.** Attivate le attività di screening per il tumore al seno anche nell'ospedale di Manduria.

A partire da lunedì, presso il "Marianna Giannuzzi" le donne sane di età compresa tra i 50 e i 69 anni, residenti nei comuni del Distretto 7 (quindi Avetrana, Fragagnano, Lizzano, Manduria, Maruggio, Sava e Torricella), potranno effettuare una mammografia di controllo ogni due anni nell'ospedale più vicino. Per ora, in fase di avvio, il servizio sarà attivo lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8 alle 13. É prevista l'effettuazione di quattro mammografie all'ora, una ogni 15 minuti, secondo le indicazioni regionali, per un totale di venti mammografie al giorno.

«Inizialmente il servizio sarà attivo tre mattine alla settimana» affermano Irene Pandiani, direttrice medica dell'ospedale di Manduria, e Ciro Chianura, direttore del reparto di Radiodiagnostica dello stesso ospedale e responsabile del servizio, «ma l'obiettivo è di passare, nei prossimi mesi, ad effettuare lo screening dal lunedì al venerdì per arrivare a una media di 400/420 donne ogni mese».

Considerato che il tumore al seno è al primo posto per diffusione e per numero di decessi nella popolazione femminile, è indispensabile porre l'attenzione sulla diagnosi precoce. Questa malattia è subdola, perché all'inizio silente e asintomatica. Per questo la mammografia è fondamentale: individua questo tipo di cancro quando è ancora circoscritto e, quindi, ha maggiori probabilità di cura e richiede interventi meno invasivi.

«L'avvio del Centro Mammografico di Manduria, il quinto centro della nostra Asl» rimarca il direttore generale dell'Azienda sanitaria Stefano Rossi, «rappresenta una ulteriore garanzia per offrire alle donne residenti nel nostro territorio la possibilità di effettuare ogni due anni gratuitamente una mammografia. Per le donne del Distretto 7 è innegabile il vantaggio di poter effettuare la mammografia a Manduria senza essere costrette a recarsi presso l'ospedale di Grottaglie, così come è avvenuto fin dal 2009, anno di avvio dello screening nella Asl Taranto».

Soddisfatto anche il sindaco di Manduria Gregorio Pecoraro.

«Per contrastare questi terribili mali, le attività di prevenzione e diagnosi precoce sono fondamentali. Per questo accogliamo con entusiasmo questo servizio e invitiamo tutte le donne a prendersi cura della propria salute, partecipando alle attività di screening».

Presente all'apertura del servizio anche Gloria Saracino, direttrice del Distretto Socio Sanitario n.7 di Manduria, proprio per sottolineare l'importanza del servizio per tutti i comuni del circondario. *[Red. Ta.]*

MANDURIA Inaugurazione attività di screening per il tumore a seno all'ospedale Giannuzzi

Nuovo Quotidiano di Puglia
TARANTO

Mercoledì 5 maggio 2021
Anno XXI - N.122

www.quotidianodipuglia.it

In Puglia diminuiscono gli attualmente positivi, l'occupazione delle intensive e il tasso di contagio
Con i 34 decessi di ieri sfiorata quota 6mila da inizio pandemia. Ok alle visite ai parenti ricoverati

Curva in calo, giallo più vicino

Spiragli di luce per la Puglia: la curva dei contagi e dei ricoveri è in calo e dalla prossima settimana potrebbe esserci il tanto atteso passaggio alla zona gialla. Calano gli attuali positivi, basso il numero di nuovi positivi del giorno (7,44%). Ma altri 34 decessi, a un passo da quota 6mila. Intanto via libera dal Consiglio regionale alle visite ai pazienti in terapia intensiva Covid. *A pag.3*

Il maxi processo va avanti

«Capogrosso tutelava la difesa della salute e dell'ambiente»

Secondo la sua difesa, Luigi Capogrosso, ex direttore dell'Ilva, ha sempre cercato di «perseguire un equilibrio virtuoso, coniugando l'attività produttiva con la tutela dell'ambiente e della salute di lavoratori e cittadini». È questa la sintesi dell'arringa dell'avvocato Vincenzo Vozza, difensore dell'ex numero uno dello stabilimento siderurgico tarantino finito a giudizio nel maxi processo "Ambiente svenduto" che è proseguito ieri. Oggi dovrebbe toccare alla difesa di Fabio Riva, rappresentato dall'avvocato Luca Perrone.

Casula *a pag.10*

Vaccini, con le forniture ripartenza a pieno ritmo E oggi nuove consegne

▶Ieri oltre 31mila somministrazioni
In arrivo altre 140mila dosi Pfizer

▶A Lecce i 70-79 anni ancora in attesa
possono accedere senza prenotazione

Vincenzo DAMIANI

Oltre 30mila vaccinazioni lunedì, altrettante ieri: 62mila somministrazioni circa in 48 ore, la Puglia spinge sull'acceleratore, anche perché adesso le dosi anti Covid ci sono e oggi arriverà un altro carico di Pfizer, circa 140mila dosi. Con consegne puntuali e consistenti gli hub comunali sono tornati a spalancare le porte anche ai pugliesi tra i 60 e 69 anni, la cui vaccinazione era stata stoppata dieci giorni fa per carenza di sieri. Ora che i vaccini nei magazzini non mancano, le Asl stanno anche riprogrammando nuovamente il calendario, anticipando le inoculazioni che erano state rinviate a fine aprile. E in molti centri tornano gli "Open day" per gli over 60: dopo aver garantito le vaccinazioni dei prenotati, stanno dando anche l'opportunità a chi non si è prenotato di immunizzarsi ugualmente. Sono iniziate anche le somministrazioni delle seconde dosi al personale scolastico con l'uso di Astrazeneca. In Puglia sono quasi 1,4 milioni le dosi di anti Covid somministrate, per la precisione 1.394.616, di cui oltre un milione riguardano le prime inoculazioni. Sono 239.677 i pugliesi fragili, vulnerabili e disabili immunizzati, compresi anche i loro caregiver, su un totale di 485.896. Quasi il 50% del target complessivo, quindi, ha ricevuto almeno la prima dose. Tra gli over 80, invece, la copertura è ormai quasi completata, è oltre il 91%. Scorporando il dato, tra gli over 90 i vaccinati rappresentano il 93,64% del totale; nella fascia di età 80-89 anni, invece, è stata raggiunta una copertura vaccinale pari all'89,29%. In provincia di Lecce, da domani giovedì 6 maggio e fino a martedì 11 maggio, tutte le persone di età uguale o superiore a 80 anni che hanno ricevuto la prima dose Pfizer da almeno 21 giorni e che possono raggiungere autonomamente i Punti vaccinali di popolazione, potranno accedere direttamente nel centro in cui hanno ricevuto la prima dose per ricevere anche la seconda. Parallelamente, i medici di medicina generale provvederanno al completamento della vaccinazione degli ultra80 non deambulanti in assistenza domiciliare. Da oggi, invece, e fino a martedì 11 maggio, la campagna vaccinale per le persone con età compresa tra i 79 e i 70 anni - che non hanno ancora ricevuto il vaccino e che non hanno effettuato la prenotazione o hanno saltato l'appuntamento - prosegue ad accesso diretto e senza prenotazione, fino all'esaurimento delle dosi. In Salento, sono 272.951 le dosi somministrate in totale: 89.336 - di cui 53.300 prime dosi - quelle ricevute dagli over 80, e 64.884 - di cui 60.985 prime dose - quelle ricevute dagli over 70. Proseguono le vaccinazioni nella Asl di Brindisi: lunedì sono state somministrate circa 2700 dosi, ieri poco più di 3.000. Ieri sono state programmate le sessioni di recupero riservate alla fascia di età 70-79, distribuite sul territorio, nei centri di Ceglie Messapica, Ostuni, San Donaci e San Vito dei Normanni. In provincia di Taranto ieri sono state superate le 192 mila vaccinazioni: oltre 142 mila cittadini hanno ricevuto la prima dose e circa 50 mila persone hanno completato il ciclo di vaccinazione ricevendo anche la seconda dose. Nel pomeriggio di lunedì, 3 maggio, negli hub vaccinali della provincia sono state somministrate 2.448 dosi di vaccino, di cui 2.295 prime dosi e 153 richiami. Nel dettaglio, sono state eseguite 246 vaccinazioni con prima dose alla SVAM di Taranto, 306 alla Renato Moro di Taranto, 228 al Palaricciardi di Taranto, 412 a Martina Franca, 298 a Grottaglie, 269 a Manduria, 281 a Massafra e 255 a Ginosa. Le 153 seconde dosi, invece, sono state somministrate all'hub di Massafra. Ieri mattina, invece, 1.035 persone hanno ricevuto la prima dose e 773 la seconda, per un totale di 1.808 vaccinazioni eseguite. Intanto, il commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, è al lavoro con le Regioni sul protocollo per le vaccinazioni nelle grandi aziende. Secondo una prima stima, la somministrazione - qualche centinaio inizialmente - potrebbe partire nella seconda metà di maggio o alla fine del mese. L'intesa riguarda l'organizzazione della logistica e le società dovrebbero farsi carico dei costi di inoculazione, in collaborazione con il sistema sanitario. Alcuni governatori hanno già annunciato documenti simili, come in Emilia Romagna e Lombardia. Quest'ultima da tempo aveva stilato un documento dove le aziende potranno organizzarsi nei propri spazi oppure in strutture dell'Inail. Pronte anche le linee guida delle Regioni per le visite agli anziani nelle Residenze socio-assistenziali, con la proposta di "ingresso a visitatori o familiari in possesso di green pass" oltre a quella di rendere possibile "l'uscita programmata degli ospiti dalle Rsa attraverso l'autorizzazione delle direzioni delle strutture".

Restano ancora confermate le problematiche per i medici di famiglia, ancora a corto di dosi. «Vediamo cosa succederà domani (oggi, ndr) con la consegna delle nuove dosi Pfizer - ha detto il segretario regionale Fimmg Donato Monopoli -, registriamo per ora le criticità le solite criticità in ordine sparso, soprattutto nella provincia di Bari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VACCINI

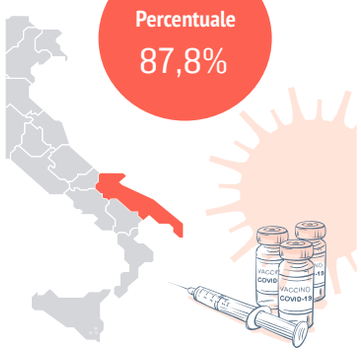
IN PUGLIA

Dosi somministrate IERI
31.727

Dosi somministrate
1.390.729

Dosi disponibili
1.583.085

Percentuale
87,8%



IN ITALIA

Dosi somministrate
21.572.011

Dosi disponibili
24.779.590

Percentuale
87,1%

L'EGO - HUB

Dall'inizio della campagna vaccinale utilizzate 1,4 milioni di dosi

I medici di famiglia: «Le criticità? Speriamo nelle nuove forniture»

In calo gli attuali positivi e i posti letto occupati La Puglia "vede" il giallo

▶Con i 34 decessi di ieri si sfiorano i 6mila morti dall'inizio della pandemia

▶Approvata la legge che apre alle visite per i pazienti Covid nelle intensive

La tendenza è sempre in miglioramento, e se le curve si confermeranno anche per le prossime 48 ore, sarà facile presagire scenari da zona gialla a partire dalla prossima settimana.

Calano gli attuali positivi, in costante diminuzione l'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive, e in termini assoluti è più basso anche il numero dei nuovi positivi del giorno. Ieri, bollettino alla mano, ci sono stati 1.028 nuovi casi su 13.803 tamponi, per un tasso di positività del 7,44%, in leggero aumento rispetto al 6,06% di lunedì, ma comunque in diminuzione rispetto alle medie della scorsa settimana, che facevano segnare quote anche superiori al 10% (in alcuni casi anche al 13%).

In media, comunque, le province pugliesi fanno segnare un calo sui nuovi positivi: il maggior numero ha riguardato ancora una volta Bari (317), seguita da Lecce (196) e Taranto (169). Altri 140 casi nella Bat, 105 nella provincia di Brindisi, 89 a Foggia, otto casi di residenti fuori regione, quatto casi dalla provincia di residenza non nota.

È sempre molto alto - sebbene in misura inferiore rispetto al giorno prima - il numero dei decessi: ieri sono stati altri 34, e il dato complessivo sulle vittime dall'inizio dell'emergenza sfiora a questo punto i seimila casi (più precisamente sono 5.998). Per quanto riguarda la giornata di ieri, comunque, è Taranto che fa segnare il più alto numero di decessi (12), poi 9 morti a Foggia, 7 a Bari, 6 a Lecce.

Altri 1.397 guariti, mentre calano ancora gli attuali positivi (ora sono 46.620). Netta diminuzione anche dei ricoverati (da 1.812 a 1.782). È ancora sopra la soglia critica, ma l'occupazione dei posti letto Covid nelle Terapie intensive è in sensibile calo: dal 39% registrato il primo maggio, è scesa al 35% (cinque punti sopra il limite fissato dal ministero della Salute). Più stabile la situazione nei reparti di Pneumologia e Malattie infettive, dove da una settimana, dal 29 aprile scorso, il tasso di occupazione dei posti letto oscilla tra il 44 e il 43% attuale.

Dopo quasi quattro ore di discussione, il Consiglio regionale pugliese ha approvato all'unanimità la proposta di legge che autorizza le visite straordinarie da parte di familiari ai pazienti Covid che si trovano in terapia intensiva e sono in condizioni critiche. La proposta di legge porta la firma del consigliere regionale Antonio Tutolo (gruppo Misto), protagonista anche di alcune manifestazioni di protesta nei giorni scorsi per il divieto di visita. È la prima legge in Italia su questo tema. Il Consigliere regionale e capogruppo Pd Filippo Caracciolo, firmatario della proposta di legge, ha detto: «La proposta di legge da me sottoscritta - afferma Caracciolo - nasce nell'ottica del recepimento delle numerose richieste pervenute da familiari dei pazienti ricoverati in terapia intensiva, costretti a fare i conti, oltre che con la grave malattia di un congiunto, anche con l'impossibilità di vederlo».

«È da novembre scorso - dice Paolo Pagliaro, capogruppo de "La Puglia Domani" - che chiedo e sollecito un protocollo per consentire ai caregiver familiari di assistere i pazienti Covid nel percorso ospedaliero. Questa proposta di legge è un atto necessario, perché bisogna avere il coraggio di scelte che vanno nella direzione del benessere delle persone, per scrivere e cambiare leggi che non rispettano le persone. Questa era la priorità».

«Finalmente, abbiamo portato a casa un risultato importante per tutti i pugliesi, scrivendo tutti insieme, come assise regionale, una pagina di buona politica», aggiungono da Forza Italia. La Lega osserva: «La questione era delicata e troppo urgente per non essere condivisa pienamente. Abbiamo legiferato sull'elementare principio del diritto dei malati ad avere conforto dai loro congiunti prossimi durante il percorso di cura, non si può negare un saluto nel momento più critico della malattia e proibire ai parenti la possibilità di elaborare il lutto. Dobbiamo, purtroppo, stigmatizzare che si sarebbe potuto e dovuto fare prima se l'assessore Lopalco non avesse mostrato la sua solita inerzia caratterizzata da un approccio troppo burocratico. Sarebbe stato sufficiente emettere una semplice circolare che garantisse con regole chiare e nella massima sicurezza quello che oggi abbiamo dovuto sancire con una legge».

M.Iai.

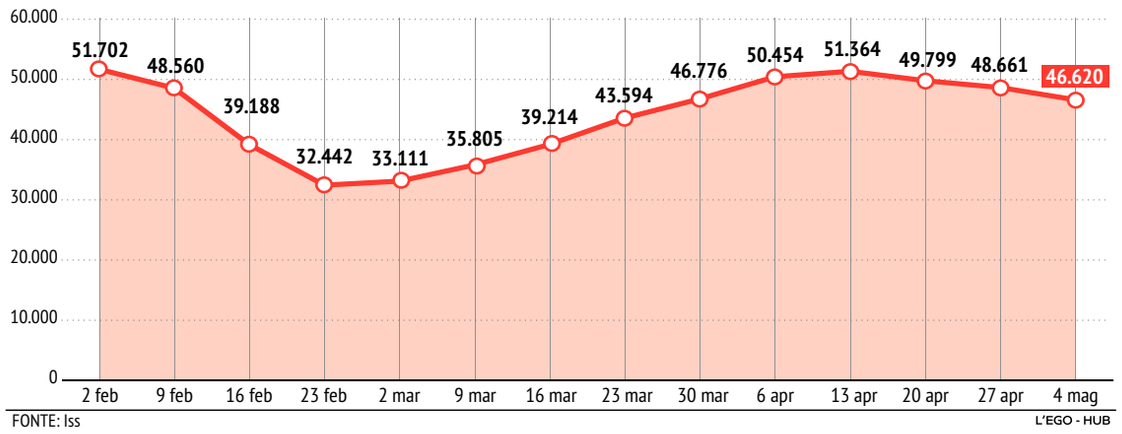
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	TOTALE POSITIVI	POSITIVI IERI	DECESSI IERI
Provincia di Bari	91.095	317	7
Provincia di Bat	23.593	105	
Provincia di Brindisi	17.955	140	
Provincia di Foggia	42.993	89	9
Provincia di Lecce	23.971	196	6
Provincia di Taranto	37.395	169	12
Residenti fuori regione	773	8	
Residenza non nota	369	4	
TOTALE	237.116	1.028	34

TAMPONI		GUARITI		POSITIVI attuali	DECESSI	
Totali	Ieri	Totali	Ieri		Totali	Ieri
2.261.410	13.803	185.526	1.397	46.620	5.998	34

ATTUALI POSITIVI



FONTE: Iss — L'EGO - HUB

Soddisfazione da tutte le forze politiche: «È un atto di civiltà»

L'analisi

Ad aprile molti contagi a partire dagli under 20

Dal 12 al 25 aprile a veicolare la diffusione del virus SarsCoV2 in Italia sono stati soprattutto bambini e ragazzi di età inferiore a 20 anni. Lo indica l'andamento qualitativo delle curve dei positivi al variare della fascia d'età, nell'analisi condotta dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Picone del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). «A partire dalla settimana dal 12 al 18 aprile la curva relativa alla fascia d'età fra zero e nove anni ha smesso di decrescere e quindi ha iniziato a crescere, cosa che ha fatto anche la settimana dal 19 al 25 aprile», ha detto il matematico. «Dopo la discesa, la curva della fascia d'età da 10 a 19 anni, nella settimana dal 12 al 18 aprile, ha iniziato una fase di stasi. Le curve di tutte le fasce d'età rimanenti hanno invece continuato a scendere. Questo - ha rilevato Sebastiani - mostra che in quel periodo è avvenuto un aumento della diffusione del virus veicolata dai soggetti di età inferiore a 20 anni». La conferma, ha aggiunto - è nell'aumento del valore dell'indice di riproduzione Rt dallo 0,82 del 6 aprile allo 0,86 del 13 aprile.

Altri 1.028 contagi su 13.803 tamponi per un tasso di positività pari al 7,44%

La difesa: cercato equilibrio virtuoso tra lavoro e salute

▶Nel processo "Ambiente Svenduto" parola al legale dell'ex direttore dell'Ilva Capogrosso

▶ Anche oggi si proverà a smontare le accuse contro gli ex vertici dello stabilimento tarantino

Francesco CASULA

Luigi Capogrosso, ex direttore dell'Ilva, ha sempre cercato di «perseguire un equilibrio virtuoso, coniugando l'attività produttiva con la tutela dell'ambiente e della salute di lavoratori e cittadini». È quanto ha, in estrema sintesi, sostenuto l'avvocato Vincenzo Vozza, difensore dell'ex numero uno dello stabilimento siderurgico tarantino finito a giudizio insieme ai vertici e ai proprietari della fabbrica ionica nel maxi processo "Ambiente svenduto" con le gravi accuse di disastro ambientale, avvelenamento di sostanze alimentari, omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro e altre imputazioni. Nelle oltre cinque ore di discussione dinanzi alla corte d'assise di Taranto, presieduta dal giudice Stefania D'errico e a latere Fulvia Misserini, l'avvocato Vozza ha messo in luce una serie di atti per i quali Capogrosso, per il quale la procura ha chiesto la condanna a 28 anni di carcere, dovrebbe essere assolto da tutte le accuse. Vozza ha citato una serie di verbali di Arpa Puglia per smentire l'accusa della procura secondo cui i vertici della fabbrica avrebbero per anni truccato i dati da fornire agli organi di controllo anche europei sui livelli di inquinanti rilasciati dalla fabbrica.

Luigi Capogrosso, ex direttore dell'Ilva, tra gli imputati di "Ambiente Svenduto". In alto un'udienza del processo

Il legale tarantino ha inoltre mostrato alcuni documenti necessari secondo la difesa per chiarire come gli impianti non fossero nelle condizioni disastrose descritte dalla procura e che, infine, i protocolli di intesa stipulati negli anni con le istituzioni locali e regionali non siano stati affatto «carta straccia» come li ha definiti il pubblico ministero nel corso della sua requisitoria. Inoltre l'avvocato Vozza ha evidenziato gli errori commessi nella perizia chimica dagli esperti nominati dal gip Patrizia Todisco nel 2012. Infine il difensore ha sostenuto che Luigi Capogrosso non avrebbe avuto alcun ruolo nell'incontro avvenuto nel retro di un autogrill dell'autostrada tra Bari e Taranto tra l'ex dirigente Girolamo Archinà e l'ex consulente della procura Lorenzo Liberti durante il quale, secondo i pm, il primo avrebbe versato al secondo una tangente da 10mila euro per ammorbidire il risultato di una perizia chiesta dalla procura sulle emissioni della fabbrica.La discussione dell'avvocato Vozza proseguirà anche oggi e subito dopo la parola passerà all'avvocato Luca Perrone, difensore di Fabio Riva. Anche nei suoi confronti la procura ha chiesto la pena più alta: 28 anni di reclusione. Fabio Riva deve infatti rispondere, insieme ad altri imputati, di accusa di associazione a delinquere, disastro ambientale e altri reati tra cui la corruzione in atti giudiziari. Le udienze dedicate al collegio difensivo potrebbero concludersi a metà della prossima settimana dopo le discussioni degli avvocati Pasquale Annicchiarico, che assiste Nicola Riva, e difensori di Ilva, gli avvocati Angelo Loreto e Filippo Dinacci. Una volta chiuse le discussioni, quindi, si scoprirà se i pubblici ministeri intendono effettuare o meno delle repliche a cui potrebbero seguire le controrepliche dei difensori: una eventualità che richiederebbe almeno una settimana in più per la conclusione delle parti che sposterebbe in avanti l'avvio della camera di consiglio al termine della quale la corte dovrà emettere la sentenza.

Presentati alcuni documenti per dimostrare le condizioni degli impianti e i protocolli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'incidente sul lavoro costato la vita nei giorni scorsi a un gruista di Taranto, impegnato nelle operazioni di carico di pale eoliche su una nave, Assoporti ha istituito un conto corrente dedicato alla raccolta di fondi destinati ai familiari delle vittime.

L'associazione dei porti italiani spiega che «l'obiettivo è quello di fornire assistenza alle famiglie dei lavoratori deceduti nei porti mentre svolgevano il proprio lavoro, attingendo ad un fondo di solidarietà nel quale sarà versato una somma a carico del bilancio della stessa Assoporti, e saranno raccolti fondi dalle associazioni del cluster-marittimo portuale, nonché da parte di coloro che vorranno dare un contributo».

Vaccinazioni nell'hub di Piazza d'Angiò: istituito il Centro Operativo Comunale

MARTINA

Con ordinanza sindacale è stato istituito il Centro Operativo Comunale per il coordinamento delle attività del centro vaccinale di Piazza d'Angiò. Ieri pomeriggio si è svolta, in call, una riunione alla presenza del sindaco Franco Ancona, della Giunta Comunale e delle funzioni di supporto.

La Sezione della Protezione Civile Regionale, con lettera del 30 aprile 2021, ha comunicato il Piano regionale per la vaccinazione anti-sars-cov-2/Covid 19 e ha fornito indicazioni operative per il funzionamento dei centri vaccinali raccomandando l'attivazione del Coc nei "Punti Vaccinali di Popolazione" (PVP) quale si configura hub del Centro Servizi che serve Martina Franca e Crispiano. Nella riunione di ieri pomeriggio è stata affrontata la problematica relativa alla coesistenza, per la giornata del mercoledì, delle attività di vaccinazioni con il mercato settimanale.

Al fine di garantire l'afflusso in sicurezza degli utenti che devono vaccinarsi, saranno delocalizzate alcune bancarelle in modo da liberare i due varchi laterali di accesso al piazzale del centro Servizi creando un corridoio che non interferisca con il mercato. L'area retrostante all'hub sarà riservata totalmente alle auto dei cittadini che hanno difficoltà di deambulazione e il transito di via dello Stadio sarà resa a senso unico di marcia in modo da poter garantire la sosta delle macchine.

Si raccomanda ai cittadini - precisa una nota del Comune - di raggiungere, se possibile, il centro servizi a piedi; di recarsi non prima di 15 minuti dall'orario di prenotazione al fine di evitare assembramenti ed inutili code e, possibilmente, di procurarsi e compilare preventivamente il consenso informato affinché le vaccinazioni possano svolgersi in maniera sicura e veloce.

Con ordinanza sindacale è stato istituito a Martina Franca il Centro Operativo Comunale per il coordinamento delle attività del centro vaccinale di Piazza d'Angiò

Attiva in ospedale la mammografia per lo screening del tumore al seno

MANDURIA

Inaugurato al Giannuzzi il servizio di mammografia di screening per il tumore al seno. L'altro ieri mattina, il direttore generale della Asl, Stefano Rossi, la direttrice sanitaria del Gianuzzi, Irene Pandiani; la direttrice del Distretto sanitario 7, Gloria Saracino e il sindaco di Manduria, Gregorio Pecoraro, hanno assistito all'avvio, presso l'ospedale Giannuzzi di Manduria, del servizio di screening tumorale al seno, al quale potranno accedere tutte le donne inserite nei programmi di prevenzione.

Tale prestazione è rivolta alle donne sane di età compresa tra i 50 e i 69 anni, residenti nei comuni del distretto 7, quindi Avetrana, Fragagnano, Lizzano, Manduria, Maruggio, Sava e Torricella, che, quindi, potranno effettuare una mammografia di controllo ogni due anni nell'ospedale più vicino. Il servizio per ora è attivo: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 8 alle 13. Potranno essere eseguite quattro mammografie all'ora, una ogni 15 minuti, secondo le indicazioni regionali, per un totale di venti esami al giorno. Per l'accesso all'esame diagnostico di prevenzione , sono state già inviate le lettere a 260 donne residenti nel distretto socio sanitario di riferimento. «Inizialmente il servizio sarà attivo tre mattine alla settimana – affermano la dottoressa Irene Pandiani, direttrice medica dell'ospedale di Manduria, e il dottor Ciro Chianura, direttore del reparto di Radiodiagnostica dello stesso ospedale e responsabile del servizio - ma l'obiettivo è che nei prossimi mesi si passi a effettuare lo screening dal lunedì al venerdì per arrivare a una media di 400/420 esami ogni mese». Viene fatto notare da parte degli operatori che, la prevenzione è la migliore arma efficace contro il tumore al seno ed è purtroppo al primo posto per diffusione e per numero di decessi nella popolazione femminile. Questa malattia è subdola, perché all'inizio silente e asintomatica, per questo la mammografia è fondamentale: individua questo tipo di cancro quando è ancora circoscritto e, quindi, si hanno maggiori probabilità di cura e richiede interventi meno invasivi. «L'avvio del Centro Mammografico di Manduria, il quinto centro della nostra Asl – dichiara il direttore generale Stefano Rossi – rappresenta una ulteriore garanzia per offrire alle donne residenti nel nostro territorio la possibilità di effettuare ogni due anni gratuitamente una mammografia. Per le donne del Distretto 7 è innegabile il vantaggio di poter effettuare la mammografia a Manduria senza essere costrette a recarsi presso l'ospedale di Grottaglie, così come è avvenuto fin dal 2009, anno di avvio dello screening nella ASL Taranto». Un particolare importante è rappresentato dal percorso di accesso agli ambienti della Mammografia, del tutto autonomo, in modo tale da evitare qualsiasi interferenza con i percorsi dei pazienti Covid, a salvaguardia delle utenti.

G.Cer.

Vaccini, la Puglia accelera. Ieri si è registrato un calo nell'incidenza dei nuovi contagi da Coronavirus

Covid, contagi in calo

Si accelera per i vaccini

TARANTO - Contagi in calo. Il dato va confermato nei prossimi giorni, ma il bollettino del 4 maggio fa segnare **un'inversione di tendenza.** Infatti, pur con un numero consistente di tamponi, si registra una frenata dei nuovi casi, anche a Taranto. La guardia deve rimanere alta, ovviamente. Ma l'incidenza dei contagi è in diminuzione: ieri martedì 4 maggio in Puglia sono stati registrati **13.803 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.028 casi positivi**: 317 in provincia di Bari, 105 in provincia di Brindisi, 140 nella provincia Bat, 89 in provincia di Foggia, 196 in provincia di Lecce, **169 in provincia di Taranto**, 8 casi di residenti fuori regione, 4 casi di provincia di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.261.410 test. 185.526 sono i pazienti guariti. 46.620 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 238.144 così suddivisi: 91.095 nella Provincia di Bari; 23.593 nella Provincia Bat; 17.955 nella Provincia di Brindisi; 42.993 nella Provincia di Foggia; 23.971 nella Provincia di Lecce; 37.395 nella Provincia di Taranto; 773 attribuiti a residenti fuori regione; 369 provincia di residenza non nota. E' ancora **sopra la soglia critica ma l'occupazione dei posti letto Covid nelle Terapie intensive della Puglia è in sensibile calo**: dal 39% registrato il primo maggio, è scesa al 35% (cinque punti sopra il limite fissato dal ministero della Salute). Più stabile la situazione nei reparti di Pneumologia e Malattie infettive, dove da una settimana, dal 29 aprile scorso, il tasso di occupazione dei posti letto oscilla tra il 44 e il 43% attuale. **Due i decessi nelle ultime 24 ore nel Tarantino**, secondo i dati forniti dalla Asl Taranto.

Novità sulle vaccinazioni: **la Asl ha aggiornato il modello del piano che le aziende potranno adattare e proporre**. Obiettivo, semplificare le procedure per essere pronti alla vaccinazione di massa. Lo Spesal ha semplificato il modello per la realizzazione del piano aziendale per l'attivazione di punti straordinari per la vaccinazione dei lavoratori. Le aziende potranno compilarlo e inviarlo via pec. In attesa delle linee guida regionali e compatibilmente con le disponibilità dei vaccini, **la strategia è quella di prepararsi per la vaccinazione di massa, anche nei luoghi di lavoro.** Per questo, il Servizio Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro Spesal della Asl Taranto, diretto dal dottor Cosimo Scarnera, ha ulteriormente semplificato il modello per il "Piano aziendale Punti Straordinari Vaccinazione PSV nei luoghi di lavoro" che ogni azienda potrà compilare e inviare allo stesso Spesal per approvazione via pec all'indirizzo dipartprevenzione_spesal.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it. Il documento tecnico è ora disponibile sul portale Asl, fornisce indicazioni e facilita la proposizione dei piani aziendali per l'attivazione di Punti Straordinari di Vaccinazione anti Sars-CoV-2/Covid 19. Si basa sul "Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di Punti Straordinari di vaccinazione anti Sars-CoV-2/Covid 19 nei luoghi di lavoro" dello scorso 6 aprile 2021. Così come previsto nell'ambito del Piano Strategico nazionale per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/Covid-19, i datori di lavoro, singolarmente o in forma aggregata, e indipendentemente dal numero degli occupati, anche col supporto delle associazioni di categoria, potranno manifestare la disponibilità ad attuare piani aziendali per la predisposizione nelle proprie aziende di punti straordinari di vaccinazione. In base al protocollo, compilando il modello di piano aziendale redatto dallo Spesal, le aziende potranno finalizzare l'impegno alla vaccinazione diretta dei lavoratori che, a prescindere dalla tipologia contrattuale, prestano la loro attività a favore dell'azienda stessa.

Le aziende dovranno predisporre il piano necessario e raccogliere le adesioni dei lavoratori, rispettando volontarietà della scelta e privacy dei lavoratori. Potranno poi inviare il piano alla Asl, indicando anche il numero dei vaccini richiesti per i lavoratori e che saranno forniti dall'Azienda Sanitaria Locale. Sarà il medico competente a fornire ai lavoratori informazioni sui vantaggi e sui rischi connessi alla vaccinazione e sulla specifica tipologia di vaccino, acquisendo il consenso informato e occupandosi del triage preventivo. Egli, o altri operatori sanitari appositamente formati, eseguiranno le somministrazioni. Le spese per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, inclusi i costi per la somministrazione, sono a carico del datore di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione (siringhe/aghi) e la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite, è a carico della Asl.

In ogni caso, il protocollo prevede che, in alternativa alla modalità della vaccinazione diretta, i datori di lavoro possano avvalersi di strutture sanitarie private in possesso dei requisiti per la vaccinazione, con oneri a proprio carico, ad esclusione della fornitura dei vaccini che viene sempre assicurata dai Servizi Sanitari. **Sono 1.394.616 le dosi di vaccino anticovid somministrate sino al 4 maggio in Puglia** (dato aggiornato alle ore 17). La campagna vaccinale a Taranto e provincia procede regolarmente seguendo le disposizioni del Piano Strategico Regionale. Nella mattinata di ieri sono state superate le 192 mila vaccinazioni: oltre 142 mila cittadini hanno ricevuto la prima dose e circa 50 mila persone hanno completato il ciclo di vaccinazione ricevendo anche la seconda dose.

Nel pomeriggio del 3 maggio, presso gli hub vaccinali della provincia sono state somministrate 2.448 dosi di vaccino, di cui 2.295 prime dosi e 153 richiami. Nel dettaglio, sono state eseguite 246 vaccinazioni con prima dose alla Svam di Taranto, 306 alla Renato Moro di Taranto, 228 al Palaricciardi di Taranto, 412 a Martina Franca, 298 a Grottaglie, 269 a Manduria, 281 a Massafra e 255 a Ginosa. Le 153 seconde dosi, invece, sono state somministrate all'hub di Massafra. Ieri mattina, invece, 1.035 persone hanno ricevuto la prima dose e 773 la seconda, per un totale di 1.808 vaccinazioni eseguite. Precisamente, sono state eseguite 306 vaccinazioni con prima dose alla Svam, 14 alla Renato Moro, 28 al Palaricciardi, 294 a Martina Franca, 360 a Massafra e 33 a Ginosa. Hanno invece ricevuto la seconda dose: 49 persone alla Svam, 122 al Palaricciardi, 152 alla Renato Moro, 14 a Martina Franca, 203 a Grottaglie, 160 a Manduria, 30 a Massafra e 43 a Ginosa.

Le vaccinazioni nel resto della Puglia: Sono cominciate nella Asl di Bari le somministrazioni delle seconde dosi di vaccino anti Covid destinate agli operatori scolastici. Le prime sedute - circa 600 vaccinazioni - sono in corso nella palestra dell'istituto Rosa Luxemburg ad Acquaviva delle Fonti. Le operazioni si stanno svolgendo regolarmente e in maniera ordinata con una larga adesione e una ottima partecipazione da parte del personale docente e non docente degli istituti presenti ad Acquaviva. Intanto il Dipartimento di Prevenzione sta procedendo alla programmazione delle successive somministrazioni previste nei prossimi giorni e che riguarderanno tutti gli istituti di Bari e provincia. Due i centri vaccinali attivati dal Policlinico di Bari dedicati ai pazienti fragili per la somministrazione di circa 750 vaccini. Negli ambulatori del Giovanni XIII le prime dosi per i pazienti reumatologici e con malattie cardiopatiche rare mentre nell'ospedale universitario continuano le seconde dosi per i pazienti oncologici. All'Istituto Tumori di Bari: negli ultimi 5 giorni, da venerdì 30 aprile a martedì 4 maggio, all'Istituto Tumori di Bari, sono stati somministrati ai pazienti in trattamento 918 vaccini (fra prime e seconde dosi). Hanno ricevuto la prima dose 106 pazienti presi in carico dalle unità operative di oncologia medica per la patologia toracica, chirurgia toracica mini-invasiva, radioterapia, attualmente in cura o che hanno sospeso le cure da meno di 6 mesi. Hanno ricevuto la seconda dose 812 pazienti in cura presso i reparti di oncologia medica, ematologia, tumori rari e melanomi, che hanno già ricevuto la prima dose all'inizio di aprile. Proseguono le vaccinazioni nella Asl di Brindisi: nelle ultime 24 ore sono state somministrate circa 2700 dosi. Nella Bat è cominciata la somministrazione delle seconde dosi al personale scolastico: le vaccinazioni sono state programmate su tutto il territorio e sono stati richiamati i docenti vaccinati a febbraio. Intanto continua la somministrazione delle seconde dosi così come programmate in tutti gli hub. Continua la campagna vaccinale anti covid nei punti vaccinali, negli hub, nei centri specialistici e ad opera dei medici di medicina generale della provincia di Foggia: dall'avvio della campagna vaccinale ad oggi sono state somministrate 228.841 dosi di vaccino. Di queste, 173.264 sono le prime dosi e 55.577 le seconde. Le persone ultraottantenni che hanno ricevuto la prima somministrazione sono 35.770; di queste, 27.862 hanno ricevuto anche la seconda dose. Inoltre: hanno ricevuto la prima dose di vaccino 27.601 persone estremamente vulnerabili e, di queste, 3.980 hanno ricevuto anche la seconda; hanno ricevuto la prima dose 10.965 caregivers/familiari conviventi e, di questi, 807 hanno ricevuto anche la seconda dose; hanno ricevuto la prima dose 39.943 persone di età compresa tra 70 e 79 anni e, di queste, 2.788 hanno ricevuto anche la seconda la seconda somministrazione. I medici di medicina generale, ad oggi, hanno effettuato 49.104 somministrazioni di cui 8.602 a domicilio. Presso l'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo sono stati vaccinati, tra prime e seconde dosi, 91 pazienti estremamente vulnerabili e 23 caregiver/familiari conviventi. Policlinico Riuniti di Foggia: fino alle ore 17 di martedì 4 maggio sono state vaccinate 233 persone: 133 con condizioni di estrema vulnerabilità, 20 conviventi di pazienti ad alto rischio, 31 adulti di 60 anni di età e più. Sono 272.951 le dosi somministrate in totale finora dalla Asl Lecce: 89.336 - di cui 53.300 prime dosi - quelle ricevute dagli over 80, e 64.884 - di cui 60.985 prime dose - quelle ricevute dagli over 70. Per completare in tempi più rapidi la vaccinazione della fascia 79/70 da domani, mercoledì 5 maggio fino martedì 11 maggio, le persone di età compresa tra i 79 e i 70 anni - che non hanno ancora ricevuto la prima dose e che non hanno effettuato la prenotazione o hanno saltato l'appuntamento - possono accedere direttamente e senza prenotazione presso l'hub del Distretto socio sanitario di riferimento. L'accesso diretto riguarda i cittadini nati entro il 31.12.1951. Continua regolarmente la campagna vaccinale da parte dei medici di medicina generale a domicilio e in ambulatorio: sono 25.505 le vaccinazioni effettuate finora. Alta l'attenzione verso le persone vulnerabili per patologia, con 30.689 vaccinazioni complessive.

Non più da soli in terapia intensiva, in Consiglio regionale l'ok alla legge

Incontri in ospedale tra pazienti in condizioni critiche e familiari, approvata la legge in consiglio regionale

TARANTO - Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la proposta di legge contenente le norme per assicurare gli incontri in ambito ospedaliero tra pazienti in condizioni critiche e loro familiari, di cui è primo firmatario il consigliere Antonio Tutolo, a cui si è aggiunta la firma del consigliere Fabiano Amati.
Il provvedimento, pur non essendo stato iscritto all'ordine dei lavori, ha ottenuto il via all'esame grazie ad una mozione richiesta dallo stesso proponente Tutolo e votata a maggioranza dall'Aula, con cui si chiedeva di anticipare il punto nella seduta di ieri.
La legge chiede ai direttori delle Unità operative sanitarie di adottare con urgenza il Documento di umanità e sicurezza di stabilimento, per consentire visite in ospedale a pazienti in fase di criticità clinica, da Covid-19 o meno, in considerazione del bisogno oggettivo particolare e delle straordinarie necessità di natura psicologica. La Giunta regionale può dettare modifiche operative per la semplificazione delle procedure.
Le disposizioni della presente legge si applicano, fatte salve norme legislative o disposizioni amministrative meno restrittive, anche agli ospiti delle strutture socio-assistenziali.
Nell'articolato è disciplinata l'adozione e attuazione del Documento di sicurezza, demandata ai direttori delle Unità operative. Il documento detta disposizioni per la definizione dello stato di condizione clinica critica e comunque in tempo per assicurare la partecipazione attiva del paziente agli incontri, procedure amministrative e sanitarie d'ammissibilità, comprese le modalità di vestizione e svestizione dai Dispositivi di protezione individuali, orari e tempi massimi degli incontri, vigilanza dell'operatore sanitario, condizioni di massima riservatezza possibile, disposizioni suppletive di sicurezza qualora il congiunto ammesso all'incontro sia affetto da Covid-19 e ogni altra disposizione per lo svolgimento in sicurezza degli incontri.
Con un emendamento a firma dei capigruppo Grazia Di Bari (M5s) e Gianfranco Lopane (Con), approvato a maggioranza, è stata concessa la possibilità al direttore dell'unità operativa o facente funzione, ad autorizzare le visite dei congiunti in caso di richiesta o a promuoverle rivenendo un chiaro beneficio per il paziente, avendo particolare cura di garantire la discrezione, la riservatezza e la dignità di tutti gli altri pazienti nello stesso reparto. Per il consigliere regionale Mauro Vizzino, presidente della III Commissione (Sanità), "oggi il Consiglio regionale della Puglia ha scritto una pagina di civiltà e di grande umanità approvando all'unanimità la proposta di legge che consente ai pazienti covid che versano in condizioni critiche di ricevere la visita dei propri familiari. Va posto in risalto che l'argomento non era iscritto all'ordine del giorno, ma si è deciso di non indugiare un solo istante, per rispetto nei confronti di chi sta vivendo momenti drammatici e delle persone a loro care. La proposta di legge era già stata esaminata e approvata dalla Commissione Sanità. Adesso spetta ai direttori delle Unità operative sanitarie delle singole Asl di adottare con urgenza il Documento di umanità e sicurezza di stabilimento, in maniera tale da rendere immediatamente possibili le visite in ambito ospedaliero. La stessa cosa, peraltro, potrà avvenire nelle strutture socio-assistenziali". Ad intervenire in consiglio anche Vincenzo Di Gregorio: "Uno degli aspetti terribili del covid 19 è la solitudine dei pazienti nelle terapie intensive. L'abnegazione, la professionalità, l'indiscusso impegno del personale sanitario, per quanto amorevole e compassionevole, non riuscirà mai a compensare l'assenza di un famigliare in momenti particolarmente difficili e, purtroppo, nelle ultime ore di vita di una donna o di un uomo.
Sono stato tra i primi a sottoscrivere la Proposta di legge per le visite straordinarie a pazienti in terapia intensiva, dei consiglieri Tutolo, Amati e Leoci. Un'adesione convinta e spontanea sin dal primo momento. Qualche giorno prima di Pasqua, il Venerdì Santo per la precisione, ne avevo parlato con i miei colleghi del Gruppo consiliare sollecitando con un messaggio l'adozione di un provvedimento in favore dei degenti in terapia intensiva. Credo sia molto importante per un ammalato – scrivevo – incrociare gli occhi di una persona cara. Per questo oggi saluto con particolare entusiasmo l'approvazione all'unanimità della Proposta di legge da parte del Consiglio Regionale.
Il dolore ed i lutti scaturiti dalla pandemia impongono a noi tutti uno sforzo aggiuntivo per l'umanizzazione delle cure sanitarie, mettendo al centro le esigenze ed i diritti dei pazienti. Il provvedimento licenziato dal Consiglio va in questa direzione perché favorisce la visita di almeno un familiare a pazienti in condizioni critiche nei reparti di terapia intensiva. E' una conquista di civiltà che va ben oltre la contingenza legata al covid. Un'apertura doverosa anche se comporterà l'adozione di nuovi protocolli e richiederà ulteriori sforzi organizzativi alle autorità sanitarie della nostra regione.
In questa fase così dolorosa, abbiamo l'obbligo di porre le condizioni per contemperare il massimo rigore sanitario con la necessità di non privare i pazienti degli affetti più intimi e veri. Sottolineando un altro aspetto non secondario: la visita, la carezza, lo sguardo di una persona cara in certi casi possono avere effetti positivi sul decorso della malattia. Ovviamente, la presenza dei familiari sarà regolamentata e sottoposta a severe misure igienico-sanitarie. Tutto dovrà avvenire nella massima sicurezza e in funzione del Documento di umanità e sicurezza che dovrà essere approvato dai direttori sanitari".

LA DIFESA. L'arringa dell'avvocato Vozza, legale di Capogrosso direttore dello stabilimento durante la gestione Riva

"Ilva non inquinava lo diceva anche l'Arpa"

Il difensore: Per Capogrosso un'assurda richiesta di condanna, significa ergastolo

La Corte d'Assise di Taranto in un'udienza del processo Ambiente Svenduto

di **Annalisa Latartara**

TARANTO - Col difensore del direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso, sono iniziate le discussioni dei legali dei vertici dell'Ilva gestione Riva coinvolti nel processo "Ambiente Svenduto". Dei 47 imputati Capogrosso è fra quelli che rischiano la condanna più pesante. "Chiedere 28 anni per una persona nata nel 1955 è come chiedere la condanna all'ergastolo. È assurdo che cittadino che ha rispettato la legge debba rischiare una pena così pesante e sia stato descritto dall'accusa come un criminale che andava al lavoro con l'intenzione di inquinare". Ha detto l'avvocato Vincenzo Vozza nella parte iniziale della sua arringa. Capogrosso è una figura storica dell'industria siderurgica tarantina sin dagli anni '80, durante la gestione statale e poi con i Riva, unico direttore dello stabilimento rimasto in carica per 16 anni, dal 1996 al 2012, anno in cui ha rassegnato le dimissioni, il 3 luglio, poche settimane prima dell'inizio della bufera giudiziaria che ha travolto i livelli alti e quelli intermedi dell'azienda. Risponde di associazione a delinquere, disastro ambientale doloso, avvelenamento di sostanze alimentari e altri reati sulla sicurezza sui luoghi di lavoro e contro la pubblica amministrazione.

Alle accuse relative alle presunte condotte truffaldine da parte dell'Ilva sulla comunicazione dei dati sulle emissioni forniti agli enti pubblici, il legale ha ribattuto esibendo una relazione di Arpa Puglia di giugno 2010. L'Arpa, ha sottolineato l'avvocato Vozza, ha rilevato che "la cokeria era stata sottoposta agli interventi di adeguamento a tutte le migliori tecnologie disponibili", rilevando "esposizioni ben al di sotto dei valori limite imposti dalla legge", mentre, ha aggiunto "le tecniche adottate a Taranto la commissione europea le ha proposte a tutti gli stabilimenti siderurgici come tecniche da adottare". I sistemi di depolverazione utilizzati nello stabilimento di Taranto, ha affermato ancora il legale elencando le varie metodiche usate nel Siderurgico, "vengono indicati come un esempio da seguire dell'Ue" e "i nastri trasportatori "sono stati oggetto di interventi di chiusura subito dopo la parte di caricamento".

L'obiettivo del difensore di Capogrosso è quello di dimostrare che l'Ilva ha effettuato gli interventi di ambientalizzazione dei suoi impianti, adeguandosi a norme italiane ed europee e che "le contestazioni dell'accusa sono infondate, poichè non è vero che non è stato fatto nulla". L'avvocato Vozza ha fatto riferimento ad interventi effettuati per un valore complessivo di "oltre un miliardo di euro". A cui, ha sottolineato, "vanno poi aggiunti quelli relativi alla parte produttiva", perchè "anche questi hanno contribuito a ridurre all'origine le emissioni, invece -ha detto il legale riferendosi all'intervento della pubblica accusa- si fanno i distinguo fra investimenti per l'ambientalizzazione e per la produzione, quasi fossero in contrapposizione, ma non è così".

Una delle principali contestazioni della pubblica accusa riguarda gli atti d'intesa fra azienda, Regione Puglia e istituzioni locali. Atti non rispettati, ha detto il pm Buccoliero durante la requisitoria, per prendere tempo e non far nulla, una presa in giro, in buona sostanza. "Gli atti di intesa carta straccia? I sopralluoghi dell'Arpa Puglia dicono altro. Evidentemente - prosegue Vozza- si vuole depotenziare la verifica dell'Arpa". Citando poi altri verbali di sopralluoghi riferiti risalenti agli anni 2003, 2004 e 2005 e successivi, Vozza, rivolgendosi alla Corte d'Assise, ha che "si verifica che è in corso il revamping delle batterie. Tutte cose che si rilevano, non informazioni che si acquisiscono".

"Troverete una miriade di interventi", ha sostenuto Vozza rivolgendosi alla Corte presieduta dal giudice Stefania D'Errico a latere l'altro togato Fulvia Misserini e sei giudici popolari. "A novembre 2008 si è poi visionato il parco minerali e si è verificato l'adeguamento della macchina bivalente per ridurre la polverosità. Si è, inoltre, constatato che l'impianto di depolverazione per le batterie 3 e 4 è in fase di avanzata realizzazione. Abbiamo constatato e verificato, in molti casi abbiamo anche fotografato: questo sta scritto nei verbali del sopralluoghi. Non può dire il pm che Arpa ha solo acquisito informazioni dell'Ilva". Il Siderurgico "era un impianto di sudore e fatica per la gente che ci lavorava, altro che impianto disastroso".

Il dibattimento, ha concluso il legale della difesa, "ha provato l'insussistenza dei fatti contestati".

L'alt di Figliuolo alle Regioni "Niente deroghe il piano si rispetta"

L'ira del generale con i governatori che mettono anziani e fragili in coda
Il richiamo adesso che i decessi sono calati del 26% e i ricoveri di oltre il 30

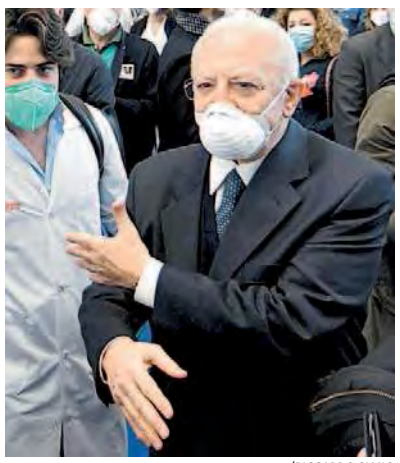
di **Giuliano Foschini**
e **Fabio Tonacci**

ROMA – Sulla strada che conduce l'Italia all'immunizzazione di massa entro l'estate ci sono due ostacoli da superare. Il primo: fare in modo che le Regioni rispettino il target di somministrazioni giornaliere imposte loro dal Commissario all'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo. In questo momento praticamente tutte, chi più chi meno, sono sotto soglia. Il secondo: evitare che si proceda alla rinfusa andando a cercare persone da vaccinare fuori dalle categorie prioritarie indicate dal Governo, e cioè fragili, over 70 ed over 60. «Nessuna deroga al Piano è ammessa», dice Figliuolo, a malapena nascondendo l'irritazione per le iniziative autonome di Campania, Sicilia e Lazio. «La campagna vaccinale continua con focus su anziani e soggetti fragili», ribadisce, proprio per evitare di interrompere il trend virtuoso degli indicatori della pandemia: decessi, ricoveri ordinari e terapie intensive occupate sono, rispetto al 10 aprile, in calo del 26 per cento, del 34 per cento e del 31 per cento.

In poche rispettano il target delle dosi giornaliere
De Luca: "Ma noi siamo rimasti a secco"

ANSA/CLAUDIO PERI/ANSA

▲ **Il commissario**
Francesco Paolo Figliuolo, 59 anni, commissario all'emergenza Covid
Sotto, il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca



/RICCARDO SIANO

In ordine sparso
I problemi principali arrivano da Campania, Lazio e Sicilia. Il governatore Vincenzo De Luca ha scelto la linea dell'attacco frontale al Governo e al Commissario: «Ci troviamo di fronte a una scelta politica delinquenziale sulla gestione dei vaccini» dice, reclamando più fiale per la Campania. Sta portando avanti l'immunizzazione delle grandi isole, come Capri e Ischia, contrariamente a quanto disposto da Figliuolo. «Per rilanciare il turismo», è la spiegazione di De Luca, nonostante nella sua Regione ci siano preoccupanti focolai di contagio. Lazio e Sicilia sono pronte ad aprire le iniezioni ai 50 enni, a partire dal 13 maggio. Secondo le direttive governative, però, prima di farlo avrebbero dovuto completare le altre categorie, raggiungendo una copertura di almeno l'80%. In Sicilia, invece, solo un 70enne su due ha ricevuto la prima dose, e gli over 80 sono al 71,4 per cento: maglia nera in Italia. La Campania sugli over 70 è al 65 per cento, il Lazio al 62,4.

Regioni in ritardo
I vaccini al momento ci sono, abbiamo in frigo 3,2 milioni di dosi e nei prossimi giorni Pfizer ne manderà altri 2,1, ma le Regioni non stanno al passo. La Liguria aveva un obiettivo di 13 mila somministrazioni quotidiane, il 3 maggio era a 2.900. Lo stesso giorno, l'Emilia Romagna che ne avrebbe dovuto fare 42 mila si è fermata a 27.534, il Friuli 4.183 invece di 10 mila. Il motivo del rallentamento, secondo quanto sostengono fonti della Cabina di regia, è la difficoltà di potenziare la capacità di prenotazione. I calendari regionali, vista anche le penuria di vaccini dei giorni scorsi, hanno prenotazioni dosi per i 70-79enni fino a fine mese. Bisognerebbe riprogrammarli ma non è semplicissimo: si sta pensando, per questo, nelle Regioni con bassi tassi di somministrazione prime dosi (Sicilia, Friuli, Umbria, Calabria, Sardegna e Liguria sono tutte sotto il 60%) di procedere con lo sportello: chi si presenta, e ha l'età giusta per farlo, si registra per l'iniezione. Ci sono sicuramente problemi logistici da affrontare (file, tempi di attesa, assembramenti) ma le precedenti esperienze locali insegnano che la capacità di vaccinare è più importante. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

9.116
I nuovi casi
I contagi di ieri con 315.506 tamponi . Il tasso di positività è del 2,9%

305
I decessi
In aumento rispetto a lunedì (256). Il numero più alto di morti in Lombardia: 41

2.423
Le terapie intensive
Il totale dei degenti più gravi: ieri 136 nuovi ingressi ma con un saldo negativo: -67

MAURIZIO MAULE/FOTOGRAMMA

A Milano Un momento della campagna di vaccinazione al Palazzo delle Scintille, ex padiglione 3 della Fiera diventato hub

Arriva il vaccino dei ragazzi Pfizer pronta già a giugno

Per la fascia 12-16 anni mentre per i più piccoli le prime fiale previste all'inizio della scuola

di **Elena Dusi**

ROMA – La prima campanella è prevista per giugno: segnerà l'arrivo del vaccino per gli adolescenti. All'inizio toccherà alla fascia d'età fra 12 e 16 anni. L'Ema, l'Agenzia europea per i medicinali, ha appena iniziato a esaminare i dati di Pfizer e BioNTech, il vaccino a Rna già approvato dai 16 anni in su. Lo stesso sta facendo negli Usa l'agenzia Fda, la cui luce verde è prevista la prossima settimana. Prima dell'autunno sono attesi i risultati di altre sperimentazioni, anche su bambini più piccoli, fino a sei mesi d'età. Ma sotto ai 12 anni si dovrà attendere la ripresa dell'anno scolastico, almeno a settembre.

Oltre a Pfizer, anche Moderna (il secondo vaccino a Rna già approvato negli adulti) sta portando avanti i test sui più piccoli. Al lavoro per immunizzare i ragazzi tra 12 e 17 anni c'è poi Novavax (un vaccino americano che usa il metodo tradizionale delle proteine ricombinanti e sarà approvato nei prossimi mesi). AstraZeneca e Johnson&Johnson hanno invece messo in pausa i loro studi su bambini e adolescenti (AstraZeneca arrivava fino a 6 anni di età) dopo alcuni casi di trombosi fra gli adulti.

Pfizer a fine marzo ha pubblicato i dati del suo studio di fase 3, su 2.260 ragazzi fra 12 e 16 anni. I risultati sono stati buoni: il vaccino ha generato più anticorpi rispetto al gruppo fra 16 e 25 anni. I giovani volontari sono stati divisi in due coorti: una ha ricevuto il placebo, l'altra il vaccino. Nella prima ci sono stati 18 casi di infezione, gli immunizzati non hanno invece avuto contagi. L'efficacia ha raggiunto dunque il 100%, mentre tra gli adulti era stata del 95%.

Non sono però stati effettuati tamponi periodici fra i volontari. Non si sa dunque se fra i vaccinati ci siano state infezioni asintomatiche. Si tratterebbe di un'informazione essenziale per capire se l'iniezione previene solo la malattia o anche il contagio, e se i bambini vaccinati sono dunque potenziali diffusori del coronavirus.

La risposta sarà affidata a studi successivi e da questa dipende la possibilità di raggiungere l'immunità di gregge (il 75% circa di persone che non si contagiano), visto che in Italia i minorenni sono oltre il 15% della popolazione.

Estendere l'autorizzazione dei vaccini anche ai bambini richiede molto tempo perché vanno ripercorse tutte e tre le tappe delle sperimentazioni. Le regole sul consenso informato poi sono molto rigorose. Coinvolgono sia i ragazzi, se hanno un'età adeguata, sia i genitori. Il problema, in età pediatrica, riguarda soprattutto la scelta del dosaggio. I più piccoli infatti rispondono in maniera più intensa all'immunizzazione. Occorre calibrare la concentrazione del principio attivo in modo che si producano abbastanza anticorpi, ma senza raggiungere quantità esagerate. Moderna ad esempio, che dovrebbe terminare i test a fine estate, usa per gli adulti 100 microgrammi. Per i bambini fra i 6 mesi e i 2 anni sta provando con tre dosaggi: 25, 50 e 100 microgrammi. Per quelli sopra ai due anni sperimenta invece 50 o 100 microgrammi. Per il resto non ci sono stati effetti collaterali diversi dagli adulti: eventualmente un po' di febbre e dolore al braccio. Anche Israele, che ha immunizzato 600 bambini fragili, a rischio della forma grave di Covid, non ha notato reazioni avverse. Per precauzione l'Associazione dei pediatri americani consiglia di far passare due settimane fra il vaccino per il Covid e gli altri previsti per l'infanzia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

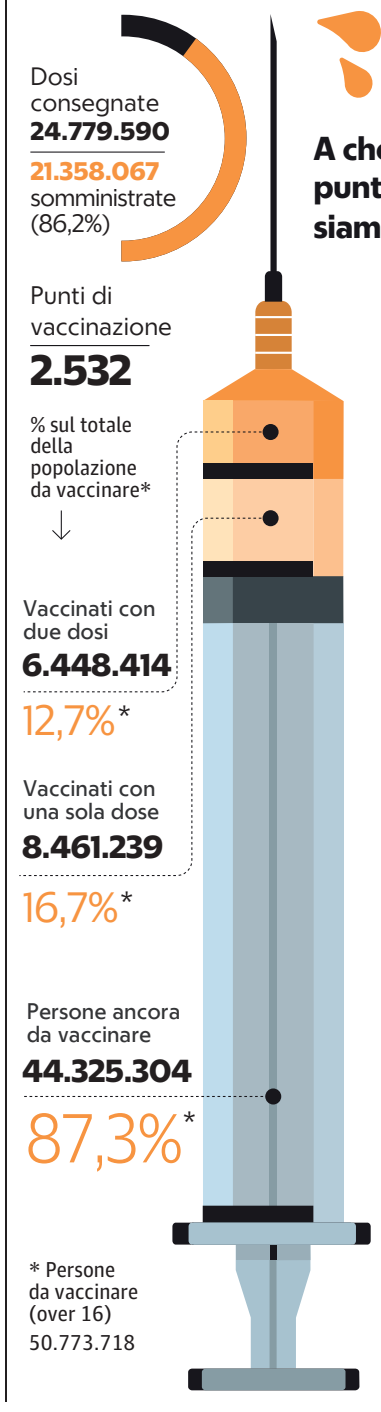
SYSPEO/SIPA/SYSPEO/SIPA

▲ Le iniezioni per i più piccoli sono previste in classe da settembre

L'annuncio

L'Ema avvia l'esame del cinese Sinovac

L'Agenzia europea per i medicinali (Ema) ha avviato l'esame del vaccino cinese Sinovac, che usa il coronavirus inattivato per stimolare il sistema immunitario. I tempi per l'approvazione non sono prevedibili: dipende da quando i produttori forniranno tutte le informazioni all'agenzia. La richiesta di valutazione è arrivata all'Ema tramite un'azienda farmaceutica italiana, LifèOn di Pomezia.



Intervista al pediatra Rocco Russo

"Faremo le iniezioni in classe Per rassicurarli pensiamo agli spot con i supereroi"

«Iniezioni anche a scuola, noi lo proponiamo da tempo» dice Rocco Russo, coordinatore del tavolo sulle vaccinazioni della Società italiana di pediatria e pediatra dell'unità materno-infantile della Asl di Benevento. «Sarebbe utile per tutti i vaccini, non solo per il Covid».

In che modo?

«Sarebbe sicuro e comodo per i genitori. Una parte non trascurabile del ritardo nelle vaccinazioni pediatriche è dovuta alle difficoltà logistiche dei genitori, che magari fanno fatica a prendere ferie. Ma se per immunizzare i figli bastasse accompagnarli a scuola, tutto sarebbe più semplice. Ovviamente ci sarebbero i pediatri presenti. Nelle zone più isolate, o dove non ci sono spazi adeguati, useremmo i camper».

Ma se il coronavirus è clemente con i più giovani, perché vaccinarli?

«Perché in rarissimi casi il Covid può lasciare strascichi anche in bambini e ragazzi e perché vaccinarli protegge anche gli adulti. Una buona strategia di sanità pubblica non può lasciare delle sacche di individui suscettibili all'infezione. Si creerebbero dei reservoir per la circolazione del virus e si metterebbe a rischio il resto della popolazione non vaccinata. Circolando in modo sostenuto fra i più giovani, il virus potrebbe anche creare nuove varianti».

Pensate che sarà un problema convincere i genitori?

«Come Società italiana di pediatria stiamo pensando a una campagna di comunicazione. Avevamo l'idea anche di un concorso per i ragazzi dei licei artistici, chiedendo di disegnare un supereroe, o qualcosa di simile, da mostrare nelle scuole».

Perché i ragazzi devono aspettare tanto per un vaccino?

«Noi pediatri lo ripetiamo sempre: i bambini non sono piccoli adulti. Il sistema immunitario dei più giovani ha incontrato pochi patogeni ed è pieno di cellule pronte a rispondere con vigore a un nuovo microbo o a un vaccino. Negli anziani la situazione è capovolta: il sistema immunitario ha una grande esperienza di agenti patogeni, ma scarso vigore. Quando si studia un vaccino per i bambini, bisogna per prima cosa calibrare la concentrazione giusta del principio attivo. Occorre stimolare la produzione di anticorpi, ma senza suscitare una risposta esagerata. In genere, abbiamo visto che la quantità di anticorpi è tanto più alta quanto più è bassa l'età».

I bambini e alcuni ragazzi sono impauriti dal Covid, lo saranno anche dal vaccino?

«Lo stress per questa malattia c'è, Ma anche nel caso del vaccino, la loro reazione dipenderà molto dalla serenità dei genitori». – **e.d.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rsa, tra una settimana si riapre alle visite Ecco le nuove regole

Ordinanza del governo: "Anziani isolati per troppo tempo"
Ai parenti servirà il green pass, privilegiati gli spazi aperti

di **Michele Bocci**

Un atto che fa ripartire le visite nelle Rsa già dalla prossima settimana. Che toglie la discrezionalità sull'ingresso dei visitatori alle direzioni sanitarie delle strutture, dove dovranno essere seguite una serie di regole dettate dalle Regioni e dal ministero alla Salute e approvate dal Cts. Ad esempio quella dove si prevede che i visitatori abbiano il "green pass".

Anche se le circolari del ministero alla Salute, a detta dello stesso dicastero, permettevano già la ripresa delle visite agli anziani, le Rsa sono un pezzo di Paese ancora quasi tutto in "lockdown". Per questo si è deciso di muoversi con un nuovo provvedimento. Sarà il sottosegretario alla Salute Andrea Costa (Noi con l'Italia) a illustrare il senso dell'atto oggi alla Conferenza delle Regioni. «L'obiettivo è di dare una risposta rapidamente, in una settimana – dice – La premessa è che in queste strutture quasi tutti gli ospiti e gli operatori sono vaccinati». Si sono valutati tre tipi di intervento per sbloccare la situazione. L'emendamento a un decreto legge in fase di conversione, che però potrebbe far allungare i tempi, una circolare oppure un'ordinanza. È probabile che alla fine si faccia proprio questo atto, che permette di dettare rapidamente nuove regole. «Deve sparire la discrezionalità della direzione sanitaria che in base al Dpcm doveva indicare i casi in cui l'accesso era permesso – dice Costa –. La misura muove dalla consapevolezza che molto spesso il calore umano e la forza di un abbraccio sono la cura migliore per i nostri anziani, rimasti troppo tempo soli. Era un'esigenza a cui la politica doveva dare risposta concreta e urgente».

MARIA LAURA ANTONELLI/MARIA LAURA ANTONELLI / AGF

Andrea Costa Sottosegretario alla Salute Sopra un'anziana in una Rsa insieme a un parente

Le Regioni intanto hanno preparato delle indicazioni sulle condizioni da rispettare per l'ingresso dei visitatori, che saranno discusse con Costa oggi e poi sottoposte al Cts. I visitatori devono avere le "certificazioni verdi", quelle che si ottengono dopo la malattia, la vaccinazione o un tampone «o in alternativa può essere validamente utilizzata l'attestazione di una delle condizioni necessarie per il rilascio delle stesse», scrivono le Regioni. Inoltre la struttura deve «garantire una programmazione degli accessi dei familiari lungo l'arco della giornata con modalità e forme atte a evitare assembramenti, per cui di norma gli accessi devono riguardare non più di due visitatori per ospite». Tra i visitatori deve esserci almeno un metro di distanza (che sale a 2 a se cambia lo scenario epidemiologico di rischio). Fanno eccezione i membri dello stesso nucleo familiare o i conviventi. Devono essere utilizzati anche i dispositivi di protezione individuale. Inoltre «in presenza di condizioni climatiche favorevoli vanno sempre privilegiati gli incontri in spazi aperti». Al chiuso «la visita deve avvenire preferenzialmente in spazi dedicati esclusivamente alla finalità della visita stessa ed è opportuno che la struttura identifichi spazi idonei, ampi ed arieggiati». Se l'ospite ha problemi particolari si può organizzare la visita negli spazi di degenza. Gli ospiti che vogliono uscire devono avere una speciale autorizzazione della direzione. Riguardo ai nuovi ospiti si richiede che prima dell'ingresso vengano vaccinati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

I dimenticati delle Rsa

L'Italia riapre, le case di riposo no
E per trecentomila anziani, tutti vaccinati, l'abbraccio con i figli resta un sogno. Negato

Su Repubblica
L'articolo del 26 aprile sugli anziani prigionieri delle Rsa

IL DOSSIER

I sindacati puntano sulla nuova Ilva "Ripartiamo da Taranto e dal lavoro"

L'arrivo di Bernabè al vertice di Acciaierie d'Italia e il suo primo messaggio ("È un patrimonio da sanare") riaccendono i riflettori sul siderurgico. Che ora riprende a realizzare i componenti per gasdotti e oleodotti

Da qualche giorno all'interno dell'ex Ilva di Taranto è ripartita la produzione dei tubifici. Una notizia passata in secondo piano, ma fondamentale per il futuro dello stabilimento. In quei tubifici si tornerà a realizzare parti di gasdotti e oleodotti: una produzione fra le più redditizie per il siderurgico tarantino, che ha bisogno di nuove commesse per restare in piedi. Ma questo è soltanto un tassello, forse una conseguenza, di alcune manovre ancora più grandi che partono da Roma. Lo sanno bene anche i vertici dei sindacati in città, che adesso chiedono al governo, prima di tutto, di far presto perché Taranto, città disillusa per eccellenza, di promesse ne ha viste e sentite troppe. Il primo segnale di cambiamento è il ritorno dello Stato in Ilva, dopo 25 anni dall'ultima volta. Il premier Mario Draghi ha portato finalmente a compimento la realizzazione della nuova società pubblico-privata – Acciaierie d'Italia con l'ingresso di 400 milioni di euro da parte di Invitalia – aggiungendo un altro tassello: la nomina dei tre componenti del nuovo consiglio di amministrazione della holding che dovrà di fatto traghettare l'acciaieria dall'era del carbone verso quella del preridotto a breve termine e dell'idrogeno a lungo termine.

I tre nomi sono di spicco: Franco Bernabé, Stefano Cao e Carlo Mapelli. Manager di lungo corso, Bernabè ha guidato giganti del calibro di Eni e Telecom Italia. È stato lui che qualche giorno fa ha indicato la rotta: «L'Ilva è un patrimonio enorme del Paese, che non è stato gestito dal punto di vista ambientale, va assolutamente sanato, salvaguardando salute e ambiente». A mettere a terra il progetto saranno Cao (ex ad di Saipem) e soprattutto Mapelli. È lui il grande esperto di siderurgia, il docente del Politecnico di Milano che già nel 2013 aveva indicato una via d'uscita per il caso Taranto. Quale? Un piano fondato sul minerale di ferro preridotto (materia prima che realizzata mediante gas nei forni elettrici provocherebbe l'eliminazione delle cokerie, gli impianti che pesano maggiormente in termini di inquinamento) per sostituire il carbon coke. Un progetto poi sponsorizzato dal governatore Michele Emiliano. Il piano piacque all'allora premier Enrico Letta, che spinse Enrico Bondi, commissario dell'Ilva, a metterlo in pratica. «E in effetti – ricorda ora Giuseppe Romano, segretario della Fiom Cgil Taranto – quel piano fu messo in pratica. Fu una sperimentazione positiva. Poi però il successivo premier Matteo Renzi cacciò Bondi: arrivò Piero Gnudi e cominciò la trattativa con Mittal. Adesso che torniamo a ragionare sul modello del piano Bondi dico va bene, ma abbiamo perso anni». Ecco perché i sindacati chiedono al governo di far presto: «Toccherà aspettare l'udienza del Consiglio di Stato il 13 maggio in cui si deciderà sullo stop all'area a caldo. Ma qui non c'è più tempo da perdere».

Il motivo è nei numeri: nel 2012 con 10mila 200 dipendenti dalla fabbrica uscivano 7 milioni di tonnellate di acciaio. Nel 2020 la produzione è crollata a 3,3 milioni di tonnellate e nello stabilimento ci sono poco più di 4mila operai. Altri 4mila sono in cassa integrazione. Poi ci sono 1.700 in Ilva in amministrazione straordinaria e 4-5mila nell'indotto in crisi nera. «Ecco perché – fa notare Valerio D'Alò, segretario nazionale Fim Cisl – la ripartenza del tubificio Erw, attesa da tempo, è un segnale decisamente positivo. Piuttosto ci chiediamo perché non sia partito prima. visto che nel frattempo l'azienda ha accumulato debiti e i soliti problemi». I problemi di cui parla D'Alò sono quelli legati alla manutenzione: «Ilva vive di manutenzione ordinaria e straordinaria programmata quasi trimestralmente. Questa cosa non succede da anni. Oggi la manutenzione ordinaria è ai minimi e quella straordinaria è completamente saltata». Ora però le notizie da Roma rappresentano un segnale di speranza e il segretario Fim Cisl fissa alcuni paletti per avviare la discussione: «Il nuovo assetto societario punti a tre grandi obiettivi: manutenzioni, messa a norma dal punto di vista ambientale e ripartenza del lavoro per riportare i cassintegrati in fabbrica. E ci riferiamo anche ai 1.700 lavoratori di Ilva in As sui quali vogliamo certezze». I sindacati chiedono comunque dettagli in più sul futuro dello stabilimento e della città.

Un'occasione in questo senso potrebbe essere rappresentata dall'incontro convocato dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, per l'11 maggio prossimo. È quello che spera Antonio Talò, segretario della Uilm Taranto: «Sarebbe il caso di convocare a quell'incontro non soltanto i sindacati, ma anche i vertici della nuova società. I professionisti ci sono, ora servono un piano industriale e ambientale degni di questo nome». – **a.cass.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I commenti dei segretari

Giuseppe Romano
Il segretario della Fiom Cgil di Taranto si rammarica per il tempo perso nel corso degli anni

Valerio D'Alò
Il segretario nazionale della Fim Cisl lancia l'allarme manutenzioni: «Ormai sono state ridotte ai minimi termini»

Antonio Talò
Il segretario della Uilm Taranto si batte per «un piano industriale e ambientale che sia degno di questo nome»

Il ritorno dello Stato
Non accadeva da 25 anni all'interno della compagine societaria: l'ambiente sarà fra le priorità sulle quali intervenire

LA PANDEMIA

In Salento due casi di variante indiana "Già isolato il virus"

Positivi due cittadini rientrati in Puglia nei giorni scorsi da Nuova Delhi
L'Istituto zooprofilattico ha proveduto all a individuazione in laboratorio

di **Gianvito Rutigliano**

È arrivata la conferma dei primi casi di contagio da variante indiana in Puglia. Il sospetto che era sorto pochi giorni fa è stato convalidato dal sequenziamento del genoma da parte dell'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata che ha sede a Putignano. Sono due i contagiati, residenti nel Leccese e rientrati nei giorni scorsi dall'India. Ne dà notizia l'assessore regionale alla Salute, Pier Luigi Lopalco: "Tutti i contatti di questi casi sono stati già individuati dal dipartimento di prevenzione e messi in quarantena. È molto importante aver isolato il virus perché questo permetterà di approfondire gli studi sulla capacità dell'immunità vaccinale di bloccare anche questa variante. La Puglia mette a disposizione della comunità scientifica internazionale il virus isolato in laboratorio". E il direttore dell'istituto zooprofilattico conferma: "Su cinque campioni sospetti che avevamo in carico tre si sono rivelati con variante inglese e due con variante indiana. In entrambi i casi il virus è stato isolato in coltura e nei prossimi giorni saranno condotti test per verificare la copertura degli anticorpi vaccinali". Sembra che al primo tampone i due fossero risultati negativi, sviluppando successivamente l'infezione.

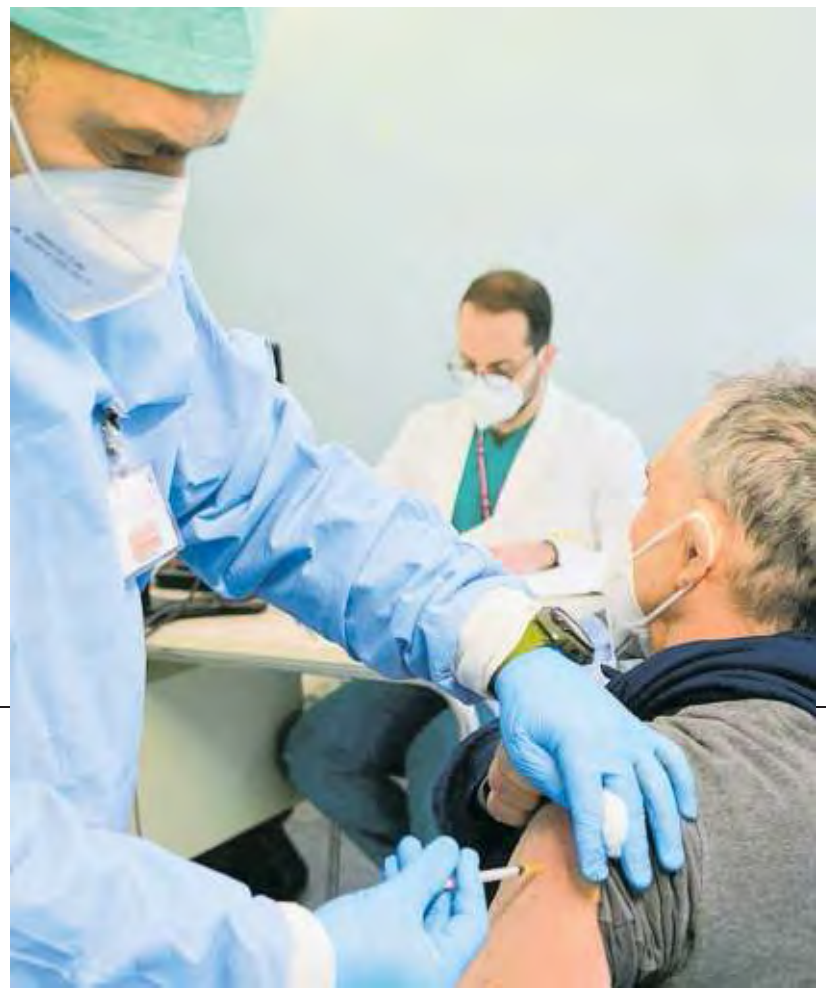
Arriva dunque un'ulteriore novità nella lotta alla pandemia nella nostra regione, proprio nei giorni in cui i nuovi contagi appaiono in calo. I positivi del bollettino del 4 maggio sono 1.028 su un totale di test analizzati pari a 13.803, compresi anche i tamponi di controllo e quelli antigenici: 317 in provincia di Bari, 105 in provincia di Brindisi, 140 nella provincia Bat, 89 in provincia di Foggia, 196 in provincia di Lecce, 169 in provincia di Taranto, 8 casi di residenti fuori regione, 4 di provincia di residenza non nota

Anche l'incidenza settimanale aggiornata al 4 maggio si attesta a circa 188 casi su 100mila abitanti, ben lontana dalla soglia dei 250 che determina la zona rossa. Mentre gli attualmente positivi, ovvero i casi totali decurtati di guariti e morti, scendono a 46.620. Ma con i 34 decessi registrati nell'ultima trasmissione le vittime pugliesi per Covid raggiungono praticamente quota 6mila, attestandosi a 5.998 da marzo dello scorso anno. L'altro fronte caldo riguarda i ricoverati che continuano gradualmente a decrescere. I 1.782 pazienti in ospedale rappresentano la cifra più bassa da un mese e mezzo, ma superano ancora le soglie di guardia indicate dal ministero della Salute. Nelle terapie intensive ce ne sono 197 (34 per cento dei posti disponibili rispetto alla percentuale di allarme fissata al 30), mentre nei reparti di malattie infettive, medicina generale e pneumologia 1.585 (il 42 per cento dei posti letto rispetto al 40).

Sul piano politico, dopo quasi quattro ore di discussione il consiglio regionale pugliese ha approvato all'unanimità la proposta di legge che autorizza le visite straordinarie da parte di familiari ai pazienti Covid che si trovano in terapia intensiva e sono in condizioni critiche. La proposta di legge portava la firma del consigliere Antonio Tutolo (gruppo Misto), protagonista anche di alcune manifestazioni di protesta nei giorni scorsi per il divieto di visita. Sul fronte vaccini in Puglia sono quasi 1,4 milioni le dosi somministrate, esattamente 1.394.616, di cui oltre un milione riguardano le prime inoculazioni. Grazie ai rifornimenti arrivati negli scorsi giorni sono riprese le vaccinazioni anche per la fascia di età 60-69 anni, mentre prosegue la copertura di prime o seconde dosi a fragili, over 80, 79-70. Sono anche iniziate anche le seconde dosi al personale scolastico con l'uso di Astrazeneca. Sono 239.677 i pugliesi fragili, vulnerabili e disabili vaccinati contro il Covid, compresi i loro caregiver, su un totale di 485.896. Quasi il 50 per cento del target complessivo ha ricevuto almeno la prima dose. Tra gli over 80, invece, la copertura è ormai quasi completata, superando il 91 per cento. Scorporando il dato, tra gli over 90 i vaccinati rappresentano il 93,64 per cento del totale; nella fascia di età 80-89 anni, invece, è stata raggiunta una copertura vaccinale pari all'89,29.

L'ASSESSORE PIERLUIGI LOPALCO (SANITÀ)

Ora a disposizione della comunità scientifica i campioni per poterli studiare



Il bollettino
Sfiorati i 6mila morti

1.028

I nuovi casi
Accertati su un totale di 13 mila 803 tamponi: cala ancora il numero dei nuovi positivi (7,45 per cento rispetto ai tamponi). Di questi, 317 casi riguardano la provincia di Bari

5.998

Le vittime
Ieri 34 decessi: la provincia piùcolpita è quella di Taranto (12), poi Foggia con nove, Bari con sette e Lecce con sei

46.620

Gli attualmente positivi
Anche questo dato è in calo. In isolamento domiciliare ci sono ora 44 mila 838 positivi

1.782

I ricoverati
Il numero dei pazienti costretti in ospedale a causa del virus è in calo, ma bisogna tenere in considerazione anche il numero dei pazienti deceduti. Martedì scorso erano ricoverati 171 pazienti in più rispetto a quelli di ieri

▶ **Un milione 400mila dosi**
Il dato sulle vaccinazioni in tutta la Puglia aggiornato a ieri: oltre un milione le prime somministrazioni

I nuovi accertamenti stanno riguardando Santeramo, Noicattaro, Altamura, Acquaviva delle Fonti e Monopoli

LA POLITICA

Il centrodestra si schiera con il governatore nella battaglia per una revisione dei criteri di distribuzione, ma avverte: «Non sia un alibi»

Suddivisione del fondo sanitario L'opposizione con Emiliano

BARI È un chiaro sì, ma con vari distinguo. L'opposizione di centrodestra – Lega, Fdl e FI – si schiera a favore della proposta lanciata da Michele Emiliano sulla necessità di riequilibrare la spesa sanitaria in favore delle Regioni del Sud. Una battaglia storica della Puglia rimasta senza risultati tangibili. Il governatore ne ha accennato in occasione dell'arrivo a Bari della ministra Mariastella Gelmini, venuta ad illustrare le linee portanti del Recovery plan. Dal quale Emiliano immagina di attingere risorse per ridurre la distanza, in termini di personale e mezzi, che separa la Puglia da altre Regioni con analogo numero di abitanti. Il progetto di Emiliano punta poi a rivedere il criterio di suddivisione del fondo sanitario che ora è basato sulla quota «pesata» della popolazione (più soldi a chi ha più anziani). «Certamente – dice Davide Bellomo, capogruppo della Lega – il criterio vigente va riformato. E noi siamo pronti a sostenere Emiliano che lo propone. Nello stesso tempo, però, occorrerebbe che la giunta applicasse il nuovo criterio, più equo, nella distribuzione delle risorse tra le Asl pugliesi. Oggi non è così e la ripartizione tra le varie province è assai squilibrata».

Qui sopra Ignazio Zullo: in alto a destra la ministra Gelmini e il sottosegretario Sisto

Il capogruppo di Fdl, Ignazio Zullo, pone due condizioni. «Per prima cosa – dice – se ne deve parlare in Consiglio regionale. Ma ancora più importante è un altro concetto: invocare un nuovo e più equo parametro per la ripartizione del fondo sanitario non deve essere il motivo per restare inerti. Occorre subito una migliore organizzazione della sanità pugliese. A nulla servirebbe incassare più soldi se non si ispirasse la nuova spesa a criteri di efficacia, efficienza ed economicità».

Oggi non è così? «Né Emiliano e neppure Vendola prima di lui, hanno dimostrato di saper spendere con efficienza ed economicità i soldi della sanità. La riforma di Fitto, agli inizi degli anni Duemila, andava proprio in questa direzione. Emiliano, al contrario, si prepara a internalizzare gli addetti del 118. Un'operazione che costerà 30 milioni in più all'anno e non apporterà alcun miglioramento. Mentre le altre Regioni esternalizzano i servizi, in Puglia si continua a internalizzarli».

Disparità Secondo il consigliere Fdl, Ignazio Zullo, va ripensata anche la ripartizione tra le varie Asl

«La richiesta di Emiliano? Noi – afferma Stefano Lacatena, capogruppo FI – non possiamo che condividere. La necessità di ridurre la distanza con le altre Regioni, in termini di personale e mezzi, corrisponde ad una battaglia ideale, anche nostra. Caso mai verrebbe da chiedersi perché Emiliano si ricordi solo ora di sollevare il tema. Il terreno per la sua giusta richiesta è quella di una rinnovata solidarietà tra le Regioni. Emiliano si adoperi nel suo ruolo di vice presidente della conferenza delle Regioni, noi investiremo i nostri ministri». Anche Lacatena, come Zullo, pone delle condizioni: «Reclamare maggiori risorse ha un senso, se alla richiesta corrisponderà una maggiore efficienza nella spesa delle Asl. E anche, va detto, una più trasparente scrittura dei loro bilanci. Se la Puglia chiede più soldi lo deve fare per rendere più organizzato e funzionale il proprio sistema sanitario».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio regionale

Visite ai malati in terapia intensiva, ok alla legge

Il consiglio regionale ha approvato all'unanimità la legge che consente la visita dei parenti ai pazienti che si trovino in «condizioni di criticità». Nei fatti si tratta di consentire l'accesso ai reparti di Terapia intensiva e vale soprattutto in questo momento in cui le relazioni in presenza del paziente con i familiari vengono annullate per timore del contagio da covid. Il testo è stato proposto da Antonio Tutolo (consigliere eletto con Con Emiliano, ora nel Misto) che ha dovuto mettere in atto varie e rumorose proteste per ottenerne la discussione in commissione e poi in Aula. È stato sottoscritto anche dal pd Fabiano Amati. La legge prescrive ai direttori sanitari di approvare con urgenza il «documento di umanità e sicurezza» per consentire le visite nelle Terapie intensive, ma pure nelle residenze socio sanitarie. L'assessore Pier Luigi Lopalco ha accettato il testo, ma si è schierato contro il proposito che si potesse celebrare un funerale pubblico in caso di pazienti deceduti a causa del covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPIDEMIA

Oggi arrivano 140 mila flaconi di Pfizer, programmata un'accelerazione della campagna vaccinale. A Lecce somministrazioni a sportello per gli over 70

Ecco le dosi, parte la rincorsa di maggio

La vicenda

● Con l'arrivo di nuove dosi di vaccino Pfizer parte la rincorsa di maggio nella campagna vaccinale. Al via le somministrazioni per le persone tra i 60 e i 69 anni, programmate le seconde dosi per il personale scolastico. A Lecce vaccinazioni a sportello per gli over 70

BARI Ricominciano in Puglia le somministrazioni di vaccino anti-Covid per le persone dai 60 ai 69 anni che hanno aderito alla campagna, sospese nelle settimane scorse, per la carenza di sieri, soprattutto di AstraZeneca. Al via ieri anche i richiami per il personale scolastico.

Prime 600 dosi somministrate nell'hub di Acquaviva delle Fonti, ma il dipartimento di prevenzione della Asl di Bari sta programmando gli altri appuntamenti previsti nei prossimi giorni. Docenti e personale Ata riceveranno la seconda dose del vaccino anglo-svedese che dovrebbe arrivare in maniera consistente entro la fine di maggio con una consegna di circa 124mila dosi. Ma l'approvvigionamento di vaccini non dovrebbe costituire più un problema, almeno sulla carta. Entro il 2 giugno la Puglia dovrebbe ricevere dalla struttura commissariale nazionale oltre un milione di dosi. Oggi sono attese poco più di 140 mila dosi di Pfizer. Numeri che si dovrebbero ripetere settimanalmente fino al 2 giugno e a cui vanno aggiunti anche i 24.300 sieri di Moderna, attesi per l'11 maggio e poi ancora il 18 e il 25. Insomma, la regione dovrebbe correre. Al momento ha ricevuto almeno la prima dose il 16,8% della popolazione pugliese (media italiana 14,2%) e la Puglia si attesta al secondo posto della classifica nazionale, secondo le rielaborazioni di Gimbe, aggiornate alle 10.12 di ieri. Scivola, invece, al penultimo posto prima della provincia autonoma di Trento e dopo la Calabria, per la percentuale di popolazione immunizzata con due dosi (9,1%, al di sotto della media nazionale che si attesta al 10,7%). Sono un milione e 400mila le dosi antiCovid somministrate sinora. E mentre prosegue la campagna per completare le vaccinazioni ad ultra80enni, fascia 70-79 e pazienti fragili, in alcune Asl è corsa contro il tempo per rispettare la data del 15 maggio fissata dal dipartimento regionale della salute come deadline per coprire gli over 70. Da oggi, fino a martedì 11 maggio, nella Asl di Lecce, la campagna vaccinale per le persone con età compresa tra i 79 e i 70 anni - che non hanno ancora ricevuto il vaccino e che non hanno effettuato la prenotazione o hanno saltato l'appuntamento - prosegue ad accesso diretto e senza prenotazione presso i punti vaccinali di popolazione dei distretti di riferimento, fino all'esaurimento delle dosi. «Il piano – fanno sapere dalla Asl di Lecce – si rende necessario per completare entro il 15 maggio la vaccinazione dei nati entro il 31.12.1951 che non hanno ancora aderito alla vaccinazione».

Intanto, l'intersindacale medici Smi, Snami, Simet, Cgil e Ugs, incontrano oggi in modalità da remoto, i parlamentari pugliesi Mauro D'Attis (FI), Marcello Gemmato (FdI), Marco Lacarra (Pd), Rosa Menga (M5S) e Annarita Tateo (Lega) per discutere delle criticità legate alla campagna vaccinale e alla sanità nel recovery plan.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Puglia sono in arrivo altre forniture di vaccino

LA SITUAZIONE VERSO LA ZONA GIALLA

La curva in discesa a Bari

I numeri della giornata

1.028 positivi

317 nel Barese

196 nel Leccese

34 decessi

7,4% il tasso di positività

Contagi in calo anche a Bari ma la guardia resta alta Variante indiana nel Salento

Il ceppo individuato su due indiani rientrati da poco in Puglia

di **Vito Fatiguso**

BARI Il cammino sulla via della tranquillità è ancora lungo. Anche perché in tarda serata è arrivata la conferma: l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata ha individuato due casi di variante indiana del Sars-CoV-2 su cittadini indiani rientrati in Puglia dall'India (residenti in Salento). «Tutti i contatti di questi casi - dichiara l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco - sono stati già individuati e messi in quarantena. È molto importante aver isolato il virus perché questo permetterà di approfondire gli studi sulla capacità dell'immunità vaccinale di bloccare anche questa variante. La Puglia mette a disposizione della comunità scientifica internazionale il virus isolato in laboratorio».

Ma dopo settimane di andamento furioso dei contagi da Covid-19 il trend è in flessione. E soprattutto si dovrebbe arrivare al passaggio di colore, da arancione a giallo, già lunedì 10 maggio. I motivi del "ritardo", che ha spinto il governo a confermare le restrizioni attualmente in vigore (settimana dal 3 al 9 maggio), sono legati a due fattori: la presenza di un elevato livello di occupazione dei posti letto negli ospedali e un focolaio scoppiato nel Santissima Annunziata di Taranto (ormai già spento). Ma la curva già da qualche giorno è di segno inverso anche se per la normalizzazione - e se si scongiura una nuova ondata - ci vorrà tempo. L'ultimo bollettino della Regione, infatti, indica 1.028 nuovi casi di infezione su 13.803 tamponi effettuati (7,4% di positività). Le persone ricoverate sono scese a 1.782 (meno 30 rispetto all'ultima rilevazione giornaliera), mentre una settimana fa erano 1.954 (meno 172) e due settimane fa 2.153 (meno 371).

Attualmente le pesone positive sono 46.620, una marea rispetto alle 2.509 di un anno fa. Ma comunque in flessione di 2.041 rispetto a una settimana fa (48.661) e 3.179 rispetto a due settimane fa (49.799). Dal punto di vista percentuale Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) indica che la Puglia va al di là della soglia critica, ma l'occupazione dei posti letto Covid nelle Terapie intensive della Puglia è in sensibile calo: dal 39% registrato il primo maggio, è scesa al 35% (cinque punti sopra il limite fissato dal ministero della Salute). Per la prima volta si è scesi sotto la soglia dei 200 ricoverati (197). Più stabile la situazione nei reparti di Pneumologia e Malattie infettive (area Covid non critica) dove da una settimana, dal 29 aprile scorso, il tasso di occupazione dei posti letto oscilla tra il 44 e il 43% attuale. I letti occupati sono 1.585. In questa cornice un respiro di sollievo arriva per Bari, una delle città più colpite dalla seconda (o terza che dir si voglia) ondata pandemica. Nei tempi bui della diffusione del virus si viaggiava su una quota di oltre 500 casi su 100 mila abitanti, ovvero il doppio della soglia di allarme fissata dal ministero a 250 casi ogni 100 mila abitanti. Ecco i numeri al 3 maggio scorso: persone in isolamento 1.775 a fronte di 1.428 positivi (nuovi 86 e usciti da quarantena 191) e 169 contagiati ogni 100 mila abitanti. «Oramai da qualche giorno, se non da settimane - afferma Antonio Decaro, sindaco di Bari - la situazione continua a migliorare. Per la città è un'ottima notizia dopo periodi difficili». Periodi bui soprattutto registrati tra marzo e aprile. «Non è stato facile - prosegue Decaro - perché veniamo da una pandemia che ci ha messo a dura prova. La speranza è che i posti letto dedicati al Covid possano liberarsi al più presto portando tanti guariti a trovare la giusta serenità. Questo consentirebbe alle altre categorie professionali e produttive che ora sono ferme di ritornare alle proprie attività». Ora più che mai non vanno dispersi gli sforzi della cittadinanza con comportamenti irresponsabili. «Dobbiamo essere attenti - conclude il sindaco di Bari e presidente nazionale dell'Anci - e fronteggiare le difficoltà che arrivano dal mondo economico. Se rispettiamo le regole e proseguiamo con la campagna vaccinale penso che per l'estate dovremmo avere la situazione sotto controllo. Ma ripeto: sono necessari mascherine e distanziamento sociale».

Dello stesso tenore l'analisi di Vito Montanaro, capo dipartimento Salute della Regione Puglia: «Come avevamo già immaginato la discesa della curva c'è anche se graduale. In alcune province sembrerebbe meno sostenuta, ma i benefici stanno già arrivando». Primo fra tutti l'alleggerimento delle strutture ospedaliere. «Nelle prossime settimane - conclude Montanaro - contiamo di ridurre ancora di più il numero dei posti letto occupati. Nel frattempo speriamo di poter far rifiatare gli operatori sanitari che sinora hanno lavorato senza sosta».

Antonio Decaro
Se rispettiamo le regole e proseguiamo con i vaccini, per l'estate dovremmo avere la situazione sotto controllo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Aiuti all'economia/Dl Sostegni 2

IL DOPO COVID

Liste d'attesa, cresce a 600 milioni la dote per recuperare le cure saltate

Viene prorogato fino al 31 dicembre 2021 il piano voluto dal ministro della Salute Roberto Speranza già la scorsa estate per recuperare le cure saltate durante la pandemia. Allora il decreto agosto aveva istituito un fondo da 478 milioni per consentire alle Regioni di stanziare più risorse per pagare gli straordinari di medici e personale sanitario, sia attraverso la libera professione intramoenia, sia attraverso le assunzioni a tempo determinato. Quei fondi non sono stati spesi a causa dell'emergenza Covid e delle nuove ondate delle scorso autunno. Ora il decreto Sostegni bis non solo proroga quel piano fino alla fine di quest'anno, ma aggiunge altri 100 milioni per acquistare prestazioni dalle cliniche private. Secondo i dati ufficiali dell'Agenas solo tra gennaio e giugno 2020 ci sono stati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente oltre 1,2 milioni di ricoveri in meno (da 4,3 a 3 milioni), mentre le prestazioni di specialistica ambulatoriale sono scese da 170milioni a 118 milioni (-50 milioni).

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Aiuti all'economia/Dl Sostegni 1

PUBBLICO IMPIEGO

Concorsi Pa, esame dei titoli con criteri rigidi

Arrivano i correttivi alla riforma dei concorsi pubblici, che comunque finiscono per fissare in legge principi e regole già presenti nell'ordinamento. Ma hanno l'obiettivo di spegnere le polemiche sollevate dalle nuove previsioni sulle valutazioni dei titoli di studio nelle selezioni. In pratica, il correttivo fissa il peso massimo che i titoli e l'eventuale esperienza professionale potrà avere nel punteggio complessivo. Non potrà superare il 33%, come del resto già prevede la legge 56 del 2019 (articolo 3, comma 6, lettera b).
Per quel che riguarda i curricula di studio, il correttivo prevede che i criteri di valutazione nei bandi «per i profili ad alta specializzazione tecnica o amministrativa» dovranno concentrarsi sul titoli «strettamente correlati alla natura e alle caratteristiche della posizione bandita». Anche in questo caso non è un principio particolarmente innovativo: perché già oggi la richiesta di titoli sproporzionati o scollegati al profilo che il bando sta cercando espone il concorso al rischio più che concreto di bocciatura da parte dei giudici amministrativi. A cui, anche dopo la nuova norma, ci si potrà rivolgere per valutare la coerenza delle richieste dei bandi. (*G.Tr.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
La lotta al Covid

305 morti

LE CIFRE
Sono 9.116 i nuovi contagi da Covid-19, con un tasso di positività che scende al 2,9% (-2%); ma i decessi risalgono a 305 (+49 sul giorno prima).

SALVINI: RIAPRIRE IL 10 MAGGIO
Se i numeri continueranno a essere positivi, entro il 10 ci auguriamo che la gente possa tornare a lavorare tutta, senza limiti di orario», ha detto Salvini

Contagi giù ai livelli di ottobre Sul coprifuoco trattativa aperta

Le riaperture. Nell'ultima settimana registrato un numero di casi che non si vedeva dall'autunno scorso Salvini: «Eliminare coprifuoco già dal 10 maggio». Anche Di Maio apre: «Va superato il prima possibile»

Marzio Bartoloni

Il coprifuoco alle 22 sembra avere i giorni contati. Oltre al pressing della Lega - ieri Matteo Salvini è tornato alla carica chiedendo una sua revisione già dal 10 maggio senza aspettare il "tagliando" di metà mese - potrebbero pesare sempre di più i dati sui contagi da Covid che continuano a scendere e sono tornati ai livelli di ottobre quando ancora non c'era il coprifuoco. Che scattò per la prima volta con il Dpcm firmato dall'allora premier Giuseppe Conte il 2 novembre all'inizio della seconda ondata e da quel giorno mai più abolito. Ora però la curva sta cominciando a scendere in modo evidente e anche se i morti sono ancora tanti - ieri ben 305 - perché sono gli ultimi a scendere gli altri numeri vanno nella stessa direzione e cioè verso il basso: da una decina di giorni calano le terapie intensive e i ricoveri (ieri -67 e -219) così come i contagi scesi sotto la soglia dei 10mila casi (9.116) con il tasso positività sceso al 2,9%. La morsa del virus quindi si allenta grazie anche alle vaccinazioni e se si guarda all'ultima settimana, quella dal 28 aprile al 4 maggio, il numero dei contagi complessivi, 78.328 in tutto, non è stato mai così basso negli ultimi mesi e bisogna tornare alla settimana dal 14 al 20 ottobre quando si registrarono 68.982 casi.

Da una decina di giorni in calo anche le terapie intensive e gli altri ricoveri. Venerdì i numeri del report dell'Iss

Per capire se davvero sarà rivisto il coprifuoco, alzandolo come minimo alle 23, bisognerà aspettare i prossimi giorni e almeno il report dell'Iss di venerdì. Ma se i dati saranno confermati allora il famoso "tagliando" potrebbe scattare prima del 15 maggio, anche se proprio a metà mese si potrebbero vedere gli effetti sulla curva del virus delle riaperture scattate dal 26 aprile insieme a un clima di quasi "liberi tutti" culminato nella festa scudetto dell'Inter con 30mila tifosi assiepati davanti al Duomo domenica scorsa.

«Se i numeri continueranno a essere positivi entro il 10, non entro metà maggio, ci auguriamo che la gente possa tornare a lavorare tutta senza limiti di orario, il coprifuoco, con questo meteo, è un danno alla salute», ha ribadito ieri Matteo Salvini che ribadirà in un incontro con il premier Draghi atteso a breve di eliminare del tutto il coprifuoco. «C'è l'intenzione di rivedere le misure sulla base dell'andamento dei contagi e sono ragionevolmente fiducioso che la misura in tempi brevi possa essere rivista favorevolmente», ha aggiunto il ministro leghista del Turismo Massimo Garavaglia che ieri con il premier Draghi ha rilanciato il turismo in Italia già da metà maggio quando appunto si rivedrà il coprifuoco (si veda pagina 10). Anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio spinge nella stessa direzione: «La ripartenza passa per il turismo ma passa anche per le riaperture in generale: siamo tutti d'accordo che il coprifuoco debba essere superato e stiamo lavorando per superarlo il prima possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini in azienda, arriva protocollo con le Regioni

La campagna

In Sicilia Musumeci inizia a vaccinare gli over 50 prima di completare i fragili

Marco Ludovico
ROMA

Linee guida per le vaccinazioni in azienda. È un protocollo in fase di definizione tra le Regioni e il commissario straordinario all'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo. Il documento serve a chiarire alcuni punti organizzativi e uniformare le procedure in fase di partenza. I siti produttivi già accreditati dall'ufficio del commissario sono arrivati a 737 sul territorio nazionale, le autorizzazioni proseguiranno nei prossimi giorni. Le stime sulla partenza di questo tipo di vaccini parlano di metà maggio o, più probabile, fine mese-inizio giugno. Non decolleranno, infatti, prima del raggiungimento dell'obiettivo di vaccinare tutta la popolazione over 65 e soggetti fragili. Indicazione, quest'ultima, del presidente del Consiglio Mario Draghi, già raccomandata dal generale Figliuolo e ribadita ieri dal commissario.

Non senza motivo. Dopo le ripetute polemiche del governatore della Campania Vincenzo De Luca, ieri è stata la volta della Sicilia. Dove parte nelle isole minori la campagna vaccinale di massa, si comincia nel weekend a Lampedusa e Linosa, da lunedì nel resto delle isole. «Spero che il generale Figliuolo voglia comprendere che da parte nostra non c'è alcuna volontà di essere disobbedienti - dice il governatore Nello Musumeci - ma avvertiamo tutti il peso della responsabilità della specifica condizione epidemiologica dell'isola ma anche di carattere sociale». Non solo: «Abbiamo deciso di aprire da domani (oggi per chi legge, n.d.r.) la prenotazione ai cittadini dai 50 anni in su: per l'esattezza dai nati dal 1971 dal primo gennaio in poi». Musumeci racconta come Figliuolo gli abbia ricordato la necessità di mettere prima al sicuro gli over 80. «Ma non non abbiamo poteri sanzionatori o coercitivi per convincere i riottosi» obietta Musumeci.

Figliuolo con un comunicato stampa ha voluto ribadire come «la campagna vaccinale continua con focus su anziani e soggetti fragili, mirando a rafforzare un trend positivo che ha fatto registrare incrementi diffusi a livello nazionale: dal 10 aprile a oggi, si è rilevato un meno 26% di decessi, meno 34% di ricoveri ordinari e meno 31% di ricoveri in terapia intensiva». E «sarà data massima attenzione anche alla messa in sicurezza degli abitanti delle piccole isole». Oggi Figliuolo incontrerà l'Ancim, l'associazione che riunisce i Comuni delle isole minori, e i rappresentanti di altre isole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA